

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



La Williams triomfa nel G.P. di Germania

Williams imbattibile nel G.P. di Germania. Con una condotta di gara esemplare Alan Jones ha dominato la gara...

A Giovanni Battaglin il Trofeo Matteotti

Giovanni Battaglin, in gran forma in vista dei mondiali, ha vinto alla grande il Trofeo Matteotti...

Prime difficoltà per il presidente incaricato

Litigi sul tipo di governo Entra o non entra il PLI?

I liberali vorrebbero partecipare a pieno titolo: sono osteggiati dal PRI e appoggiati dal PSI - L'incontro al Quirinale tra il Presidente della Repubblica e Pandolfi - Forse mercoledì lo scioglimento della riserva

Discorso del compagno Alessandro Natta

Per i rinvii nessuna tolleranza del PCI

GENOVA - « Non so se l'onorevole Pandolfi - ha osservato ieri sera il compagno on. Alessandro Natta, della segreteria del PCI, parlando alla festa dell'Unità di Lavagna - riuscirà a formare un governo e ad ottenere la fiducia del Parlamento... »

ROMA - Pandolfi ha riferito a Pertini, dopo aver consultato nella mattinata di ieri i partiti dichiaratisi disposti ad appoggiare il governo o a farne parte. Rimane su questa intenzione, si è saputo al termine dell'intensa giornata...

questa di posti - di poltrone - e di posizioni di potere. Intorno alla « questione liberale », nata in mezzo a molte scaramucce minori e a ripicche di ogni genere, si intrecciano comunque anche nodi che hanno senso politico.

meno come un segnale, del definitivo abbandono della politica di solidarietà democratica. Se i liberali vogliono entrare a tutti i costi (e come probabili ministri ieri si indicavano il prof. Valitutti e il sen. Zappulli, entrato in Parlamento, in sostanza, quale rappresentante del Giornale di Montanelli)...

SEGUE IN SECONDA

Sanguinosi attentati terroristici in Spagna

Serie di bombe a Madrid Quattro morti, 113 feriti

Gli ordigni hanno seminato il panico all'aeroporto di Barajas e in affollatissime stazioni ferroviarie - L'Eta militare ha di fatto rivendicato le criminose imprese - Tre agenti uccisi in città basche



MADRID - Un aspetto dei danni causati dalla bomba esplosa all'aeroporto.

MADRID - Una serie di attentati ha sconvolto ieri, durante il « più congestionato week-end della stagione estiva », la capitale Madrid e altre città spagnole. Il bilancio di questa « giornata di fuoco » è pesantissimo, tragico: almeno 7 morti, 113 i feriti. Gli attentati sono probabilmente opera dell'ETA-militare, l'ala terroristica del separatismo basco.

Tutti e tre i potenti ordigni - ha appurato la polizia - erano stati piazzati nei depositi-bagagli. Le esplosioni sono avvenute fra le 13 e le 13.15: circa un'ora prima una telefonata anonima aveva preannunciato gli attentati (senza naturalmente specificare dove questi sarebbero avvenuti) all'agenzia di notizie EFE. Gli attentati - aveva precisato lo sconosciuto - sarebbero stati attuati dall'ETA-militare.

L'aeroporto di Barajas e le stazioni di Chamartin e Atocha sono state fatte sgomberare, nel timore che vi siano state nascoste o possano esplodere altre bombe. Nei tre attentati di ieri mattina a Madrid vi sono stati come si è detto anche numerosi feriti - 113 - dei quali almeno due versano in condizioni disperate, per cui, purtroppo, il numero dei morti potrebbe aumentare nelle prossime ore. I feriti sono 113: 11 sono stati come si è detto anche numerosi feriti - 113 - dei quali almeno due versano in condizioni disperate, per cui, purtroppo, il numero dei morti potrebbe aumentare nelle prossime ore.

Nonostante la telefonata anonima all'agenzia EFE, c'è chi ritiene che autori di queste criminali azioni siano stati membri del GRAPO (anziché dell'ETA-militare) per « rappresaglia » contro l'arresto di due esponenti dell'organizzazione - un uomo e una donna - avvenuto nei giorni scorsi. I due sono sospettati, fra l'altro, di avere collocato, due mesi fa, la bomba nel locale « California 47 », punto di ritrovo abituale dei giovani d'estrema destra di Madrid, nel quale morirono otto persone ed altre 40 furono ferite. D'altra parte, la scorsa settimana l'ETA-militare aveva diffuso un minaccioso comunicato, annunciando la sua decisione di riprendere, dopo la recente e relativa « tregua », la « lotta armata » contro « lo Stato spagnolo ».

Il governatore di Madrid, Juan José Roson, ha fatto rilevare che, comunque, gli atti terroristici di ieri « hanno alcuni aspetti in comune con quelli effettuati qualche tempo fa in località della costa mediterranea spagnola ». Egli ha inoltre comunicato di avere disposto nella capitale lo « stato di allarme generale », che comporta, in particolare, la protezione di edifici pubblici.

Durissime parole di condanna per gli attentati, che ha definito « criminali e vandali », sono state pronunciate dal sindaco socialista di Madrid, Enrique Tierno Galvan. La nuova, violenta ondata terroristica non si è limitata, tuttavia, alla sola capitale. Poche ore prima delle tragiche esplosioni di ieri mattina, infatti, agenti della Guardia civile e della « Polizia armata » erano stati bersagliati con raffiche di mitra a San Sebastiano e a Bilbao: 3 morti (fra cui un sergente) e due feriti avevano costituito il tragico bilancio.

SEGUE IN QUINTA

Cronaca di un'accaldata odissea autostradale

Milano-Rimini in colonna a dieci chilometri l'ora

Traffico intensissimo lungo tutte le principali arterie della penisola - Ieri, nella sola Campania, sono transitati un milione di veicoli - Tutto esaurito nelle località turistiche

Dal nostro inviato

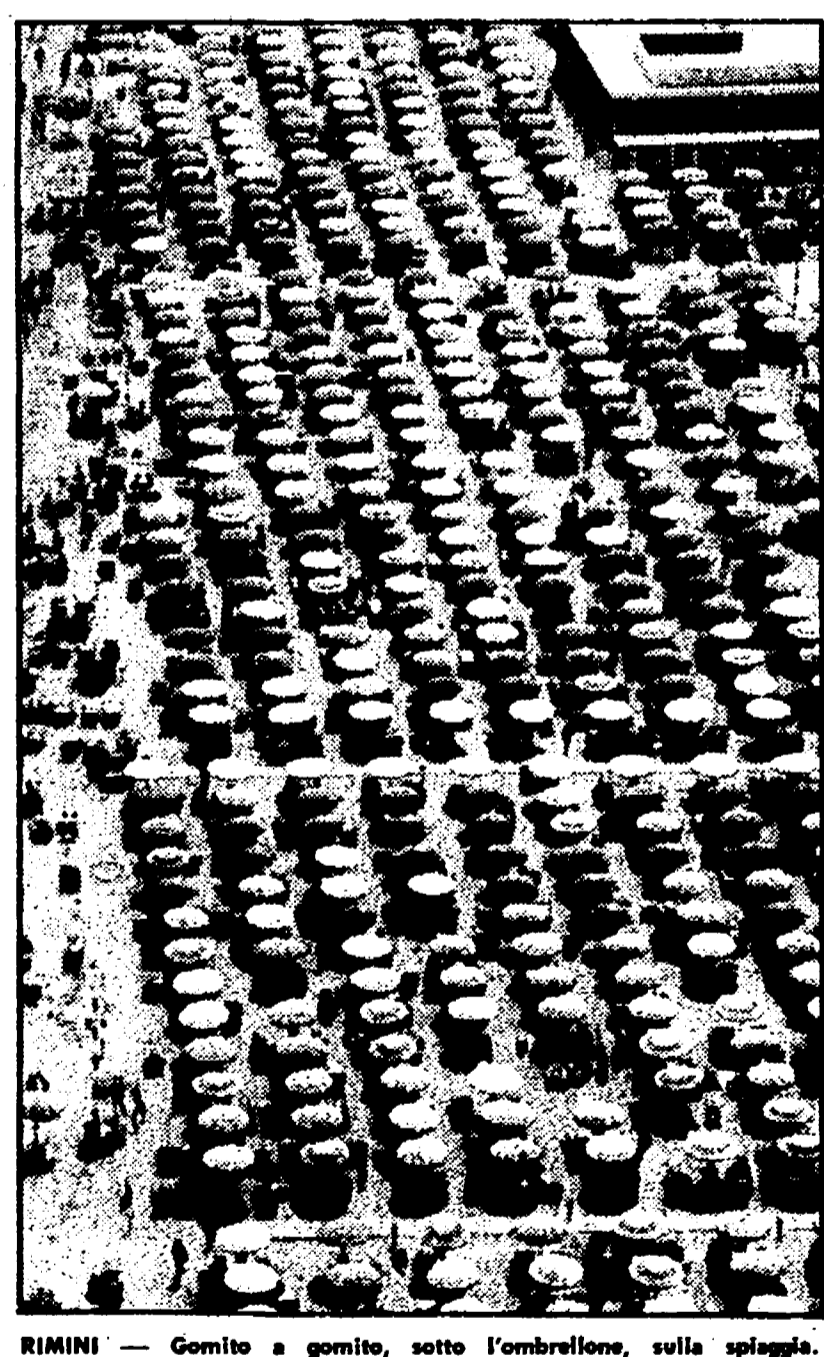
ROMA - Siamo arrivati. Tutti. Tutti e, se fosse possibile, almeno questa era l'impressione, tante erano le macchine che ci precedevano, che ci seguivano sospingendoci, che ci affiancavano stringendoci su una autostrada trasformata in un moderno inferno: l'asfalto ammorbidito dal sole, soffice come una moquette fumante di catrame, gli scarichi asfissianti delle auto, per cui, essendo impossibile tener chiusi i finestrini a ragione di un caldo insopportabile, si doveva rischiare, tenendoli aperti, una morte lenta per quel gas visibile a occhio nudo, che ci entrava diritto giù nei polmoni.

oppure attende; attende che la grande ondata popolare, vomitata dalle fabbriche del nord, sia passata. Un viaggio lungo, inesorabilmente lento, a dieci chilometri l'ora, in fila per due, di tanto in tanto bloccati da un tamponamento. Verso il mare, il tanto sospirato mare, chimera di un anno di lavoro. Il riposo, dice. Facevo nuove, nuove conoscenze. Invece, siamo sempre noi, le stesse facce che incontriamo durante l'anno di lavoro: via tutti insieme, trasferiti d'urgenza a godere le ferie - se perdi un giorno, chi lo recupera? - macinati prima dalla macchina del dovere, poi da quella delle vacanze e tu in mezzo, come il salame in un panino.

Fine luglio-metà agosto, è il tempo prestabilito: così il lungo biscione scoppiettante si è snodato per due giorni e una notte da Torino e da Milano verso la riviera Adriatica, tutti, noi, finalmente sollevati pure dalla preoccupazione di non trovare carburante in autostrada: i miracoli avvengono anche nel '79; per chi non ci credesse, eccolo la prova: è bastato aumentare il prezzo della benzina, del gasolio e immediatamente benzina e gasolio sono saltati fuori. « Macché speculazione - dice ridendo amaro un milanese fermo a un distributore - miracolo in Italia, non solo a Milano ». C'è chi ha fatto anche i conti e dice che questo aumento del prezzo del carburante ha fatto spendere ai vacanzieri, operai, impiegati, quelli delle fabbriche, insomma, delle aziende, quelli a reddito fisso che hanno appena fatto il contratto nazionale (lavoro) parecchi miliardi in più. Non stentiamo

a crederlo. I miliardi fanno miracoli. Ma siamo arrivati. Molto sudati, in verità. A un certo punto dell'autostrada siamo riusciti a dribblare il serpente d'acciaio di cui facevamo parte, uscendo ad un casello intermedio molto prima della meta. L'auto bolleva, la frizione stava partendo, i freni, sollecitati in continuazione, lanciavano strazianti lamenti. Siamo usciti, dunque, dall'autostrada e, seguendo i consigli che la Polizia Stradale andava ripetendo per radio, abbiamo raggiunto il cosiddetto « percorso alternativo », la statale per Lugo e Ravenna. La Stradale aveva ragione: il « percorso alternativo » era sgombro. Un puro caso, oppure è un miracolo? **Gian Pietro Testa**

SEGUE IN SECONDA



ROMA - Gomito a gomito, sotto l'ombrello, sulla spiaggia.

La cosiddetta scuola di massa alla verifica dei fatti

Soltanto un ragazzo su due si iscrive alle «superiori»

L'altra metà va a lavorare appena la legge lo consente - Meno iscrizioni nelle città dove ci sono maggiori possibilità di un'occupazione immediata

MILANO - Nell'anno scolastico 1977/78 - l'ultimo di cui si conoscano dati certi - gli iscritti alle scuole medie superiori pubbliche e private erano 2.262.021, vale a dire il 51,1 per cento dei giovani (4.429.531) compresi nella fascia d'età che va dai 14 ai 18 anni. In Lombardia però e nelle altre regioni più industrializzate la percentuale dei giovani che va a scuola è più bassa (in Lombardia al 49,2), secondo una curva che è inversamente proporzionale ai tassi di attività, vale a dire di lavoro. In parole povere, nelle regioni dove maggiori sono le possibilità di occupazione per i giovani, minore è la percentuale di coloro che scelgono di andare a scuola.

qualche anno fa dimostrava che un ragazzo su quattro non completa la scuola di base (è obbligatoria la frequenza, infatti, non la licenza media: un pluribocciato può essere sempre andato a scuola fino ai 14 anni di legge, e non avere neppure completato il ciclo delle elementari): un'inchiesta condotta dall'ACLI una decina d'anni or sono, del resto, rilevava che quella del lavoro era durata realtà quotidiana per oltre 500 mila ragazzi « fuorigesce ». Niente lascia intendere che da allora a oggi le cose siano migliorate, anzi.

Eppure, quante volte in questi anni abbiamo sentito annunciare che « ormai tutti vanno a scuola ». E' questo **Dario Venogoni**

SEGUE IN SECONDA

Gli eroi della domenica

La cinquina

Jody Schecter, ieri, al Gran Premio automobilistico di Germania, faceva venire in mente Sherlock Holmes. Non perché fosse impegnato a risolvere antiqui problemi (l'ovvio risolutore solo quello, indubbiamente complicato, ma non vitale, di arrivare fino in fondo), ma perché, come l'investigatore inglese, continuava a ripetere: « Mi seguita, Watson? ». La differenza stava nel fatto che Sherlock Holmes aspiciava che Watson lo seguisse, Schecter anticipava che si togliesse dal piede, se proprio doveva seguirlo, almeno si tenesse a rispettosa distanza, come Niccolazzi quando Pietro Longo viene intervistato dalla TV.

Il fatto era che se Watson, invece di seguirlo, lo avesse preceduto, Schecter avrebbe perso nella classifica mondiale un altro punto rispetto a Ligabue e allora la faccenda avrebbe cominciato a diventare spesso. Poi ne avrebbe perso un altro rispetto a Regazzoni e questo avrebbe potuto essere traumatico. Perché Regazzoni era un mostro. A parte che, appunto, se spoglia mado e si mette a ballare, c'è il fatto che tira dei bidoni da Cassa del Mezzogiorno: ieri, per esempio, se Schecter era assillato da quel Regazzoni che ce la metteva tutta per fregarci la vittoria, non solo a Milano, ma anche a Roma, un amico, un fratello: l'unico dal quale non avrebbe mai pensato di doverci guardare, quello che avrebbe dovuto proteggerlo dagli attacchi altrui. In effetti per tutta la gara Regazzoni lo ha difeso, poi quando mancavano tre giri alla conclusione ha stabilito che non c'era suo. Così la storia è finita con una bella liturgia in famiglia.

Ma era da prevederlo. Quando la gara è cominciata, il telecronista dislocato da Hockenheim interrogato su quanto tanto le sue amichevoli conversazioni con Luca di Montezemolo che era in studio - diceva: 27, 14, 22, 11; oppure 28, 39, 6, 17. Mia zia credeva che fossero le estrazioni del lotto. Si domandava: « Quando esce il 47? Se esce il 47 faccio la cinquina ». La povera donna, incolta, non aveva capito che Poltronieri chiamava i piloti col numero dell'auto, che è un poco come chiamare Ciccio uno che si chiama Francesco. Il 47, comunque, non uscì: uscì il 51. A mia zia non serviva per fare la cinquina, ma ad Alan Jones e Clay Regazzoni serviva moltissimo per fare la tombola. Perché il 51 era Jean-Pierre Jabouille, quello che aveva la maggiore probabilità di batterli. Jabouille arrivò sparato dietro a Jones, ma ad un certo momento deve essersi accorto di aver dimenticato a casa il gas acceso perché invece di andare diritto ha girato in un prato e ha cercato di tornare indietro, ma la macchina non si è più mossa. Dovrebbe essere rimasto senza benzina. Vedete a dar retta a Niccolazzi. **kim**

Ma era da prevederlo. Quando la gara è cominciata, il telecronista dislocato da Hockenheim interrogato su quanto tanto le sue amichevoli conversazioni con Luca di Montezemolo che era in studio - diceva: 27, 14, 22, 11; oppure 28, 39, 6, 17. Mia zia credeva che fossero le estrazioni del lotto. Si domandava: « Quando esce il 47? Se esce il 47 faccio la cinquina ». La povera donna, incolta, non aveva capito che Poltronieri chiamava i piloti col numero dell'auto, che è un poco come chiamare Ciccio uno che si chiama Francesco. Il 47, comunque, non uscì: uscì il 51. A mia zia non serviva per fare la cinquina, ma ad Alan Jones e Clay Regazzoni serviva moltissimo per fare la tombola. Perché il 51 era Jean-Pierre Jabouille, quello che aveva la maggiore probabilità di batterli. Jabouille arrivò sparato dietro a Jones, ma ad un certo momento deve essersi accorto di aver dimenticato a casa il gas acceso perché invece di andare diritto ha girato in un prato e ha cercato di tornare indietro, ma la macchina non si è più mossa. Dovrebbe essere rimasto senza benzina. Vedete a dar retta a Niccolazzi. **kim**

dalla prima pagina

Governo

tratta di interventi di genuino appoggio alla causa governativa del Pli, oppure di un cinesimo tentativo di alcuni gruppi dc di presidiare il cammino del presidente incaricato di altro materiale di iniezione.

Natta

mo che nei confronti di un governo come quello che si profila, annunciata il Pci sarà all'opposizione, e non solo per coerenza ad una linea che abbiamo stabilito nel congresso e ribadito recentemente nel Comitato centrale ma per dovere di chiarezza democratica, e di precise distinzioni della responsabilità. Ciò non significa — sia ben chiaro — che faremo il gioco del massacro, che punteremo sulla paralisi. Al contrario: nemmeno l'ordinaria amministrazione, le pause, le tregue, i rinvii possono trovare da parte nostra una qualche tolleranza. Il Paese non può attendere che la Dc faccia il congresso, o chi sa quando lo farà! Risolve in qualche modo i contrasti e le contraddizioni che la travagliano.

«Dall'opposizione ci batteremo — ha concluso Natta — dunque, con serietà e con vigore perché vengano affrontati e risolti i problemi più urgenti e vitali — quelli che riguardano il lavoro, il livello di vita, la sicurezza, la giustizia, il welfare, i servizi pubblici e perché diventi possibile la soluzione che è necessaria per la salvezza e l'avvenire del nostro Paese: che alla direzione politica della nazione partecipi una forza rappresentativa del movimento operaio e popolare.»

Esodo

proprio vero che ognuno di noi ormai segue come una pecora chi gli sta davanti? Un pensiero malinconico che abbiamo scosso subito.

Così, a destinazione siamo giunti sudati e stanchi, ma con la macchina riposta. Il mare ci attendeva. Più che il mare la colossale macchina di cui parlavamo prima, la macchina delle vacanze che aveva una cabina o una cabina in particolare, ha saputo costruire: tutto perfettamente organizzato, oliato da anni di esperienza. Arrivi e ti fanno sentire come a casa tua, ognuno di noi è un ospite d'onore, sostituendo a ipocrite corteziosità e affabilità che nessun galateo insegna. Non è cosa da poco.

E' una macchina, questa delle vacanze, che ingigantisce di anno in anno, talché la spiaggia sembra rimpicciolirsi ogni estate di più; 14 file di ombrelloni, abbiamo contato, e in fila al mare, e poi davanti, sulla battigia, una distesa di lettini su i quali si stendono preferibilmente gli stranieri con le spalle tradizionalmente bruciate dal sole e lucide di olii.

La spiaggia è un assordante balneare, il mare ribelle di bagnanti, centinaia di vele si incrociano all'orizzonte, ogni tanto annette dalla sagoma di un grosso motoscafo, gli aerei con la striscia pubblicitaria attaccata alla coda ripetono incessantemente il loro volo.

A partire da venerdì scorso l'esodo estivo, massiccio come sempre, verso le località di villeggiatura, si sta svolgendo nei giorni consecutivi sulle strade e le autostrade italiane milioni di veicoli con le inevitabili lunghissime code ai caselli di controllo. Anche qui, la punta massima di traffico è stata registrata, come era prevedibile, ieri, domenica, quando anche i ritardatari si sono messi in viaggio.

FRUIVA, VENEZIA GIULIA. Il caldo è molle, hanno scelto nel Friuli-Venezia Giulia dove ieri la temperatura massima ha superato i trenta gradi. Grande movimento soprattutto nelle località di frontiera con Austria e Jugoslavia dove si sono formate code lunghissime. Lente, caute le decisioni dei conducenti. Ieri Lignano era invasa da oltre 150 mila villeggianti.

VENETO — Migliaia di stranieri, soprattutto austriaci, tedeschi e danesi, hanno scelto il Veneto per le loro vacanze. Ieri numerosissime auto di questi Paesi si sono mosse insieme ai veicoli italiani in un traffico, se non caotico, certo molto difficile.

Superiori

ormai uno dei luoghi comuni più radicati, anche tra molti dei cosiddetti «addetti ai lavori». Intero organizzazioni giovanili, sono per fare un esempio, su questo assunto hanno costruito gran parte della propria politica tra le nuove generazioni. Non c'è poi da stupirsi, alla luce dei dati di fatto, che tale linea politica sia andata incontro a secche sconfitte.

«Essi non vedono o fingono di non vedere che non vi è meccanismo elettorale che possa nascondere la crisi di una capacità dirigente e di una classe dirigente, quando è questa la questione essenziale. Pandolfi non è un tecnico; e il governo è — al di là delle mosse propagandistiche — una operazione po-

litica come altre. Ciò che è vero — però — è che questa operazione è assai lontana da quella che sarebbe necessaria in un momento come questo e nei mesi che verranno. «Vi può essere ora — e bisogna sforzarsi perché ci sia — una flessione politica profonda. Sette mesi di crisi — ha sottolineato Tortorella — hanno dimostrato quanto sia stata sbagliata e dannosa l'opera di chi ha lavorato in ogni modo per distruggere quel tanto di unità democratica che si era costruita. Una parte di quei commentatori che ieri hanno attaccato vigorosamente l'«Intesa unitaria» come il regime di «regime di crisi», oggi levano alti lamenti. Poiché però si tratta di signori poco abituati alla autocritica, essi incolpano innanzitutto la legge elettorale proporzionale: la colpa è di questa legge che non determina la maggioranza. Ma una legge non proporzionale falsifica i dati della volontà popolare; poco importa a questi democratici.

«Essi non vedono o fingono di non vedere che non vi è meccanismo elettorale che possa nascondere la crisi di una capacità dirigente e di una classe dirigente, quando è questa la questione essenziale. Pandolfi non è un tecnico; e il governo è — al di là delle mosse propagandistiche — una operazione po-

litica come altre. Ciò che è vero — però — è che questa operazione è assai lontana da quella che sarebbe necessaria in un momento come questo e nei mesi che verranno. «Vi può essere ora — e bisogna sforzarsi perché ci sia — una flessione politica profonda. Sette mesi di crisi — ha sottolineato Tortorella — hanno dimostrato quanto sia stata sbagliata e dannosa l'opera di chi ha lavorato in ogni modo per distruggere quel tanto di unità democratica che si era costruita. Una parte di quei commentatori che ieri hanno attaccato vigorosamente l'«Intesa unitaria» come il regime di «regime di crisi», oggi levano alti lamenti. Poiché però si tratta di signori poco abituati alla autocritica, essi incolpano innanzitutto la legge elettorale proporzionale: la colpa è di questa legge che non determina la maggioranza. Ma una legge non proporzionale falsifica i dati della volontà popolare; poco importa a questi democratici.

«Essi non vedono o fingono di non vedere che non vi è meccanismo elettorale che possa nascondere la crisi di una capacità dirigente e di una classe dirigente, quando è questa la questione essenziale. Pandolfi non è un tecnico; e il governo è — al di là delle mosse propagandistiche — una operazione po-

litica come altre. Ciò che è vero — però — è che questa operazione è assai lontana da quella che sarebbe necessaria in un momento come questo e nei mesi che verranno. «Vi può essere ora — e bisogna sforzarsi perché ci sia — una flessione politica profonda. Sette mesi di crisi — ha sottolineato Tortorella — hanno dimostrato quanto sia stata sbagliata e dannosa l'opera di chi ha lavorato in ogni modo per distruggere quel tanto di unità democratica che si era costruita. Una parte di quei commentatori che ieri hanno attaccato vigorosamente l'«Intesa unitaria» come il regime di «regime di crisi», oggi levano alti lamenti. Poiché però si tratta di signori poco abituati alla autocritica, essi incolpano innanzitutto la legge elettorale proporzionale: la colpa è di questa legge che non determina la maggioranza. Ma una legge non proporzionale falsifica i dati della volontà popolare; poco importa a questi democratici.

Tortorella alla Festa dell'«Unità» a Rimini

Un governo fragile lontano dalle necessità del Paese

Sette mesi di crisi hanno dimostrato quanto sia stata sbagliata e dannosa l'opera di chi ha lavorato in ogni modo per distruggere quel tanto di unità democratica che si era riusciti a costruire

RIMINI — «E' assai significativo — ha affermato il compagno on. Aldo Tortorella, ex-Direttore del Pci, parlando al Festival dell'Unità di Rimini — il tipo di approccio cui si sta per giungere dopo tanti mesi di crisi politica. Il governo che sta nascendo viene definito di «tregua» oppure «sbaldito». In questa presentazione intesa di modestia c'è, naturalmente, anche una mossa propagandistica. L'eccesso di dispute di partito — talora così sottili — è stato un modo di lavorare da profondamente annoiato e irritato molti.

Inoltre — ha proseguito Tortorella — è stata una campagna semplicistica (per l'esattezza si dovrebbe dire: falsificatrice) che ha teso a presentare un eccesso di zittito alla legge elettorale proporzionale: la colpa è di questa legge che non determina la maggioranza. Ma una legge non proporzionale falsifica i dati della volontà popolare; poco importa a questi democratici.

«Essi non vedono o fingono di non vedere che non vi è meccanismo elettorale che possa nascondere la crisi di una capacità dirigente e di una classe dirigente, quando è questa la questione essenziale. Pandolfi non è un tecnico; e il governo è — al di là delle mosse propagandistiche — una operazione po-

litica come altre. Ciò che è vero — però — è che questa operazione è assai lontana da quella che sarebbe necessaria in un momento come questo e nei mesi che verranno. «Vi può essere ora — e bisogna sforzarsi perché ci sia — una flessione politica profonda. Sette mesi di crisi — ha sottolineato Tortorella — hanno dimostrato quanto sia stata sbagliata e dannosa l'opera di chi ha lavorato in ogni modo per distruggere quel tanto di unità democratica che si era riusciti a costruire. Una parte di quei commentatori che ieri hanno attaccato vigorosamente l'«Intesa unitaria» come il regime di «regime di crisi», oggi levano alti lamenti. Poiché però si tratta di signori poco abituati alla autocritica, essi incolpano innanzitutto la legge elettorale proporzionale: la colpa è di questa legge che non determina la maggioranza. Ma una legge non proporzionale falsifica i dati della volontà popolare; poco importa a questi democratici.

Eccezionale servizio antincendio nel Napoletano

I «cacciatori di fuoco» per difendere i boschi

Ore e ore di pattugliamento dall'alto, a bordo di un piccolo «Piper»



Una colonna di fumo attira l'attenzione del «cacciatore di fuoco» in pattugliamento lungo la costa.

NAPOLI — Estate: mare, spiagge, ingorghi, prezzi in aumento, ma anche interi boschi che prendono fuoco (per di più, in questi giorni, in alcune zone — spesso le più belle — che tornano brulle. Proprio l'altro ieri, in Toscana, sulle Bocche di Mogna sono andati distrutti 40 ettari di bosco.

Ma è inevitabile? Come prevenire questi danni o come limitarli? «E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono. E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono.

«E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono. E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono.

«E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono. E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono.

«E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono. E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono.

«E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono. E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono.

«E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono. E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono.

«E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono. E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono.

«E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono. E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono.

«E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono. E' un contadino che sta bruciando sterpaglia. Sotto la fusoliera dell'aereo, prendono fuoco le sterpaglie, le piante, i cespugli, le erbe che si bruciano e si spargono.

Petizione a Pertini per chiedere un'inchiesta

Si è rivelato una farsa per i nostri emigrati il voto nei consolati

Solo un'esigua minoranza ha potuto eleggere il Parlamento europeo. Devono essere accertate le responsabilità di quanti hanno portato al fallimento del voto all'estero

Dal nostro inviato FRANCOFORTE. — Franco Guarascio di San Giovanni in Fiume, Vincenzo Durante di Pietrapola, Mario Acrl anche lui di San Giovanni in Fiume aprono elenco di nomi, nominativi, correddati dei rispettivi indirizzi in Germania che riempie l'intera pagina. E' una petizione rivolta al Presidente della Repubblica, ai presidenti della Camera e del Senato, e ai gruppi parlamentari. I firmatari sostengono per essere stati esclusi dalla possibilità di partecipare alle elezioni europee del 10 giugno a Berlino «una mozione severa» che accerti le responsabilità.

Lo scandalo è stato grosso, negli incontri dei nostri consolati si continua a parlare, a parlarne anche in queste alose giornate di fine luglio che precedono il rientro in patria per le vacanze.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

«E' stata una farsa» è il duro commento degli emigrati che hanno vissuto da vicino la vicenda elettorale. A Darmstadt si è impedito di votare a 6 elettori che si erano presentati con un documento sostitutivo rilasciato dal console, previsto dalla legge ma non riconosciuto dal ministero. In compenso a Pforzheim hanno messo la loro scheda nell'urna alcuni connazionali che, pur risultando elettori, non avevano il «visto» per il voto all'estero.

L'altra notte, in una villetta presso Locri, in Calabria

Un bimbo di otto anni rapito alla presenza di 20 persone

È il minore dei tre figli di un farmacista, esponente regionale del Partito socialista - Quattro i malviventi che hanno minacciato i genitori del bambino e i loro amici con i fucili - Ritrovata l'auto dei banditi

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Nuovo, audacissimo, sequestro di persona in Calabria. È il sessantatreesimo e la vittima, questa volta, è un bambino di appena otto anni rapito sotto gli occhi atterriti dei genitori e di una ventina di persone tra le quali molti altri bambini. Il rapito si chiama Fabio Scullì ed il minore dei tre figli di Giovanni Scullì, un farmacista esponente di primo piano a livello regionale del Partito socialista italiano.

Tutto è avvenuto in pochi minuti, passata la mezzanotte fra sabato e domenica, fra i paesi di Bruzzano e Brancaccio, sulle coste ioniche della Calabria, nel pressi di Locri. La famiglia Scullì, che risiede a Reggio Calabria, era arrivata sabato mattina a Bruzzano per trascorrere in una villetta sul mare un periodo di vacanze.

Dopo cena nella villetta - che sorge isolata nel mare - si erano recati una ventina di persone, fra cui otto bambini, tutti amici e conoscenti degli Scullì. All'improvviso l'azione dei malviventi nella villa. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il rapito di quattro anni, venne mascherato armato di fucili caricati a lupara, che fra il terrore dei presenti hanno minacciato di non muoversi e, con grande sicurezza, hanno prelevato il piccolo Fabio caricandolo su un'automobile che è partita poi a grande velocità.

Proprio le modalità dell'operazione fanno ora ritenere a noi che il sequestro di un figlio fosse stato preparato con cura ed accortezza per evitare ogni sbaglio di persona.

Nella mattinata di ieri l'auto

servita per il sequestro - una 124 chiara rubata a Reggio Calabria - è stata ritrovata sul greto del torrente La Verde, a circa 30 chilometri dalla villa. Contemporaneamente sono scattate le indagini a vasto raggio da parte di polizia e carabinieri, costretti da unità cinofile e da elicotteri, alla ricerca degli autori del rapimento. Gli inquirenti ritengono che il gruppo abbia già trovato rifugio nelle vicine montagne dell'Aspromonte.

Il sequestro del piccolo Scullì ha suscitato in Calabria profonda emozione sia per la tenera età del rapito che per le modalità stesse, audacissime, ripetiamo, con cui esso si è svolto. L'estrema audacia dei rapitori ripropone anzi, in tutta la sua drammaticità e coincidenza di alcune scabre sentenze da parte della magistratura, il problema della lotta alle cosche mafiose del Regno che colpiscono in maniera inesorabile mostrando una sicurezza e una disinvoltura a dir poco sconcertanti.

Per ciò che riguarda la matrice del sequestro, gli inquirenti hanno finora escluso qualsiasi collegamento politico che potesse rimandare all'attività del padre del piccolo Fabio, dirigente - come si è detto - a livello provinciale e regionale del Psi. Giovanni Scullì tre anni fa aveva subito un attentato, ma nonostante questo gli inquirenti ritengono che la matrice del sequestro sia mafiosa. La pista che si batte, dunque, è quella della Anomalia, che si è già manifestata in casa Scullì si attende la prima telefonata dei rapitori.

f. v.



FUOCO A NAIROBI Colonne di fumo si levano da un grattacielo che ospita uffici nel pieno centro di Nairobi, in Kenia; si è trattato dell'incendio più grave della capitale africana, e ha provocato la morte di due persone, mentre altre dodici sono state salvate dall'intervento degli elicotteri.

A Roma nel quartiere di Cinecittà

Ferisce la figlia a coltellate e poi tenta il suicidio

La bambina si sarebbe rifiutata più volte di uscire dal bagno: di lì l'assurda « punizione »

ROMA - Ha tentato di uccidere la figlioletta con due coltellate al petto poi, mentre la bambina veniva trasportata in ospedale, ha cercato di uccidersi. L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata di ieri in un palazzo del popoloso quartiere romano di Cinecittà. All'origine di tutto, apparentemente solo la « testardaggine » di una bambina e la « follia » di una madre: la piccola che stava facendo il bagno, si sarebbe rifiutata più volte di uscire dalla vasca: di lì l'assurda « punizione ». La bambina è stata operata d'urgenza in ospedale e ieri sera le sue condizioni erano ancora disperate. Anche la madre è ricoverata ed è in stato di arresto. Le sue ferite non destano alcuna preoccupazione.

Protagonisti della vicenda Ada Cerri, 45 anni, donna delle pulizie alla SIP, e la figlioletta Alessandra D'Angelo, 9 anni. Unico testimone, Giorgio Marani, 48 anni, fratello della donna. Di Ada Cerri i vicini di casa hanno saputo dare poche notizie. La sua, comunque, sembra una storia di sofferenze e di sacrifici, un'esistenza difficile (è anche ragazza madre) punteggiata da frequenti ricoveri in cliniche psichiatriche.

Cosa è successo ieri mattina nella casa all'ultimo piano di via De Simoni 9? L'unico che ha potuto raccontarlo alla polizia è stato Giorgio Marani dopo che la sorella e la nipotina erano state ricoverate. Verso le 11 Alessandra è entrata nella vasca da bagno. Sono passati alcuni minuti poi la madre l'ha invitata ad uscire, ma inutilmente. Ci sono state urla, minacce, « ma era successo tante altre volte » ha detto Giorgio Marani, « perché avrei dovuto preoccuparmi? ». E invece una situazione precipitata nel giro di pochi attimi. Orlando Ada Cerri ha raggiunto la cucina, ha afferrato un coltello ed è tornata nel bagno. Per due volte ha colpito la figlioletta al petto. Forse avrebbe continuato, ma in aiuto della bambina è accorso lo zio, attirato dalle urla di dolore. Allontanata la sorella, Giorgio Marani ha preso tra le braccia il corpo insanguinato della bambina l'ha avvolto in asciugamani e, dopo aver chiuso a chiave dall'esterno la porta di casa, è sceso in strada.

E' salito sulla sua auto e si è diretto a tutta velocità verso il San Giovanni. Alessandra D'Angelo è stata subito portata in camera operatoria, le sue condizioni erano disperate.

Una volta accompagnata la nipotina, Giorgio Marani è tornato nella casa di via De Simoni dove, intanto, era maturata la seconda parte del dramma. Entrando in casa l'uomo ha trovato la sorella distesa sul letto, anche lei con il petto insanguinato, vicino un altro coltello da cucina. Nuova disperata corsa verso l'ospedale. Per Ada Cerri, fortunatamente, i medici non hanno espresso alcuna preoccupazione.

Da Genova, nonostante lo sciopero

Ieri 4 traghetti sono partiti per la Sardegna

Gli equipaggi non hanno aderito all'agitazione - « Vittoria del buon senso » - In tre giorni, 15 mila trasportati

Dalla nostra redazione

GENOVA - Se non proprio annullata la minaccia di blocco dei collegamenti « Tirrenia » con la Sardegna, sbandierata da giorni dagli « autonomi » della Fedemare è stata per il momento allontanata. Ieri doveva essere il primo giorno del lungo « sciopero » (48 ore annunciate per l'intera settimana fino al 5 agosto) ma le adesioni all'agitazione sono state pressoché nulle e 4 traghetti sono partiti quasi regolarmente nel tardo pomeriggio e in serata, imbarcando circa 5 mila persone e oltre 200 auto al seguito. Regolarità che partenze anche dallo scalo di Civitavecchia.

Lo sciopero degli « autonomi » è dunque fallito? « Si potrebbe parlare di vittoria del buon senso » - affermano alla Società Tirrenia - « ma il termine vittoria mi pare un po' forte, quando migliaia di persone - in maggioranza lavoratori in questi giorni - attendono per ore di potersi imbarcare e raggiungere il più presto possibile il loro paese di origine o la meta delle vacanze ». E' evidente che finora siamo riusciti a garantire il servizio in modo quasi regolare e speriamo di poter fare altrettanto anche nei prossimi giorni ».

Ma veniamo alla giornata di ieri.

Molte persone senza biglietto, dopo l'inutile ressa di sabato sera, hanno passato la notte sulle banchine, accampati alle meglio sui sedili ribaltabili delle auto o nei sacchi a pelo, nella speranza di poter essere i primi ad ottenere un biglietto ed un imbarco « sicuro ». Ma di sicuro, per tutta la mattinata, non c'è stato nulla, tra le continue riunioni del sindacato « autonomo » e gli appelli alla calma della Società Tirrenia; poi nel pomeriggio una prima schiarita: quando si è saputo che gli equipaggi dell'« Espresso Venezia » e del « Manzoni » non avrebbero aderito allo sciopero. Alle 17 sono quindi iniziate le operazioni di imbarco sui due traghetti: qualche preoccupazione è rimasta fino al tardo pomeriggio per il « Leopardi », ma in serata è partita la notte serena, mentre solo nella notte ha potuto lasciare lo scalo genovese anche il « Città di Napoli », che era ritardato a Genova con molto ritardo, a causa di un'avaria che lo aveva bloccato per parecchie ore a Porto Torres.

Anche ieri sono partite per la Sardegna circa 5 mila persone e sono già oltre 15 mila in 3 giorni, da venerdì a ieri notte. A terra sono rimaste alcune decine di passeggeri senza biglietto. « Ma domani (oggi, per chi legge) » - afferma il comandante Bubbini, direttore della sede di Genova della Tirrenia - « riusciremo senz'altro a imbarcare anche loro. Ma i problemi non sono certo finiti con questa prima ondata di fine settimana; per i prossimi giorni attendiamo alcune migliaia di passeggeri ed altri arrivaranno senza biglietto, aumentando ancora le difficoltà di questo periodo; speriamo almeno che gli scioperi possano essere accantonati ».

r. f.

Ieri pomeriggio a Roma

Esplode casa saturata di gas: una vittima

ROMA - Tragico infortunio a Roma. Un uomo di 55 anni, Gino Guerrini, è morto nella sua casa a viale Regina Margherita per un'esplosione causata da una fuga di gas.

Il fatto è avvenuto ieri intorno alle 14. Nello stabile c'è stata una spaventosa deflagrazione che ha diffuso il panico tra gli inquilini. Diverse telefonate sono arrivate contemporaneamente al 113 e dopo pochi minuti sul posto si sono precipitate « volanti » della polizia e automobili dei vigili del fuoco. L'appartamento dell'ultimo piano del palazzo era totalmente devastato, numerose pareti erano salite via come fogli di carta e tutti i vetri erano andati in frantumi. Il corpo di Gino Guerrini è stato trovato sul pavimento della cucina, seminascosto dai calcinacci.

Sulla dinamica della disgrazia è stata aperta un'inchiesta. Moglie e figli della vittima, titolare di un negozio di vini e oli al momento dell'esplosione non erano in casa e quindi nessuno ha saputo dire cosa sia veramente accaduto.

Propensi comunque ad escludere l'ipotesi di un suicidio, i vigili del fuoco hanno detto che forse lo scoppio è stato provocato dalla scintilla di un interruttore, che ha fatto da innesco in ambienti saturati dal gas.

Comune di Riccione

PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO DI DEPOSITO DEL PIANO DI RECUPERO URBANISTICO DELLA ZONA DEL VECCHIO PAESE

IL SINDACO

vista la legge 5 agosto 1978 n. 457 nonché la legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni:

RENDE NOTO

che il Piano di recupero urbanistico della zona vecchio paese, adottato con deliberazione consiliare n. 606 del 16 ottobre 1978, controllata senza rilievi il 6 dicembre 1978 n. 18905, approvato con deliberazione consiliare n. 411 del 19 maggio 1979 è divenuto esecutivo a seguito del visto di legittimità apposto dal Comitato Regionale di Controllo - Sezione di Rimini, in data 14 giugno 1979 n. 9757.

Che il Piano con i relativi allegati trovatisi depositato, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, presso la Segreteria generale del Comune a partire da sabato 28 luglio 1979.

Dalla Residenza municipale, 18 luglio 1979.

IL SINDACO: Terzo Pierani

Comune di Druento

PROVINCIA DI TORINO

Sono riaperti i termini di presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico per titoli ed esami al posto di **OPERATORE SPECIALIZZATO** e sono aumentati da uno a tre i posti messi a concorso.

SCADENZA: ore 12 del 31 agosto 1979.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria comunale.

Comune di Orbassano

PROVINCIA DI TORINO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di 1 posto di **APPLICATO**.

ETA: minima anni 18 - massima anni 35.

TITOLO DI STUDIO: diploma scuola media inferiore.

STIPENDIO ANNUO LORDO: Lire 2.150.000 oltre le altre indennità di legge.

SCADENZA DEL CONCORSO: ore 12 del 31 agosto 1979.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla segreteria comunale.

IL SEGRETARIO GENERALE: dott. Raso

IL SINDACO: dott. Sperti

Le nuove iniziative per le vacanze degli anziani

Le coste della Romagna a un colpo di telefono

Favorevoli condizioni per il turismo della terza età

Dal nostro inviato

RIMINI - « Gli anziani? Magari tutti i clienti fossero così. Con questo non voglio dire che bambini, ragazzi e famiglie, diciamo, sotto della media età, non siano buoni clienti. Ma con gli anziani è tutta un'altra cosa. Sono più pazienti, più comprensivi, con loro si lavora più tranquillamente. E' un cliente, un albergatore di Gaete Mare, sulla costa romagnola. Il suo giudizio è ampiamente condiviso da tanti altri suoi colleghi.

Ma quanti sono gli anziani, i pensionati che usufruiscono di un periodo più o meno lungo di vacanza? Cifre al proposito non ce ne sono.

Si sa però che gli anziani, quelli che possono, preferiscono venire, in questo caso, sulle coste romagnole, non per le mete di bassa stagione e non solo perché i prezzi, le tariffe sono più contenuti ma anche perché l'affollamento, il caldo sono minori. Infatti, a farci caso, sulle spiagge, nel bar, nei pensionati, in un gruppo di turisti davanti con gli anni non se ne vedono parecchi.

Loro, in vacanza, vogliono stare tranquilli, vogliono stare al giorno, alle vacanze, un ritmo, una dimensione più pacati, distensivi in cui si trovano gli alberghi e i ristoranti, come di fare stabilimenti.

Tutte esigenze, queste che sono state raccolte dalla inesperienza e dalla fantasia della Coopitur, una cooperativa cui fanno capo un migliaio di soci che sono proprietari o gestori di alberghi, pensioni e appartamenti che vanno da Cattolica fino ai lidi ferraresi.

Partendo dal presupposto che la stragrande maggioranza dei turisti che si affollano alle spiagge romagnole sono turisti individuali, cioè non sono organizzati da agenzie o enti di sorta, la Coopitur fa agli anziani una proposta anche essa individuale: è sufficiente telefonare o scrivere e la cooperativa, attraverso il « Centro prenotazioni per anziani », troverà al richiedente una sistemazione in uno dei suoi alberghi o qualsiasi località della riviera.

Si può prenotare fin da adesso - precisano alla Coopitur - ma i soggiorni cominceranno dal primo di agosto, concludendosi con la stagione, cioè alla fine di settembre. Non ci sono limitazioni di periodo, dalla fine di settembre fino ad estate intera. E i prezzi?

I prezzi ancora una volta saranno dei più « stracciati »: il costo minimo per persona è fissato a 250 lire e comprende oltre alla pensione completa, in camera con servizi privati, le bevande ai pasti, la cabina al mare e l'assistenza medica che sarà completamente gratuita e assicurata dai locali poliambulatori e consorzi socio-sanitari.

« Ma non si creda - tiene a precisare il compagno Alessandro Mengucci - che per la Coopitur avanti l'iniziativa - che per questa cifra il visito e i servizi siano differenti da quelli offerti agli altri clienti che pagano la intera

tariffa: il trattamento sarà identico per tutti ».

Ma i contenuti della proposta, non si fermano qui. Particolare cura sarà dedicata alla organizzazione del tempo libero. Si faranno escursioni nelle mete più tradizionali come San Marino o Ravenna, gite in alto mare, si allestiranno serate in località e luoghi tipici della riviera o dell'entroterra. Gli anziani stessi, poi, potranno indicare e consigliare nuovi « svaghi », nuove mete.

A quanti prenoteranno, comunque, verrà inviato l'elenco delle manifestazioni più importanti già programmate nel luogo di vacanze prescelto.

Previsioni sulla riuscita dell'iniziativa per il momento non se ne fanno. I romagnoli, si sa, si muovono con cautela che però è sempre accompagnata da una buona dose di ottimismo. Del resto da queste parti il turismo della terza età non è un fatto nuovo. Quello organizzato, perlomeno.

Basti pensare che quest'anno sono stati allestiti, dalla Coopitur, tra l'altro, il corso giugno e il prossimo fine agosto-settembre, soggiorni di anziani per circa 300 amministratori comunali tra le quali il Milano, Bologna, Napoli, Siena e Firenze. L'anno scorso, tanto per dare qualche cifra, gli anziani mandati a passeggio al mare per un periodo di due settimane furono più di tre mila per un totale di 250.000 presenze.

Per lo più sono ex lavoratori, operai, contadini che le amministrazioni comunali, di solito, non solo non oramai, quelle di sinistra, inviano in vacanza, gratuita o semigratuita a seconda del tipo di pensione, tramite apposite convenzioni, in questo caso con la Coopitur.

Come si capisce, quindi, l'iniziativa, scattata proprio in questi giorni, non parte proprio da zero. I suoi promotori sanno già cosa vogliono, cosa cercano gli anziani in vacanza. Sanno che a parecchi piacciono, in vacanza, andare alla casa del popolo locale per fare una partita a bocce o a carte, oppure per fare due chiacchiere di politica. Oppure, soprattutto alle donne, piacciono i concerti in piazza; la lirica e l'opera, per esempio, sono le più richieste. Così, per fare sentire ogni ospite a proprio agio, si promuoveranno momenti aggregativi di incontro tra gli « organizzati » e gli « individuali ».

« Forse tu non lo sai, conclude Mengucci, ma le persone anziane sono persone precise, diligenti, con l'esatto indirizzo del « centro prenotazioni » che è a Rimini in piazzale dell'Indipendenza 3, presso la Coopitur.

Per chi vuole prenotare telefonate al numero 0541/55018, orari di ufficio. Mi sembra di avere detto proprio tutto ».

Giuliano Musi

Della magistratura e del ministero a Fossombrone

Inchieste sulla tentata evasione con il tritolo

Allarmanti interrogativi sull'impresa in una delle carceri « di massima sicurezza »

PESARO - Due inchieste - una, della magistratura, ed una del ministero di Grazia e Giustizia - sono già in corso nel supercarcere di Fossombrone per accertare come in un reclusorio definito di « massima sicurezza » possa non essere entrati le rilevante quantità di tritolo servita ai due detenuti per tentare l'evasione dell'altro pomeriggio, e inoltre il gancio e la corda con cui uno dei due aveva tentato, nella confusione seguita alla prima esplosione, di fare la scalata al muro di cinta.

La clamorosa azione di Giuseppe Piccini (42 anni, da Brescia dove meno di tre anni fa fece esplodere una bomba, che uccise una passante e ferì altre venti persone nel tentativo di coprire « una rapina ») e di Fiore Gobatto (32 anni, veneziano, accusato di imprese terroristiche) reca, certo, il segno della disperazione: ambedue hanno alle spalle un vero e proprio curriculum di evasioni. Ma è altrettanto evidente che gli inquirenti precedenti, anche con i ferri analoghi (appena una settimana fa nello stesso carcere tre etti e mezzo di esplosivo furono trovati nascosti nello stivaletto di un altro detenuto), lasciano ritenere che a Fossombrone non siano gar-

rantite elementari condizioni di sicurezza per la stessa incolumità del personale e dei reclusi.

Quanto è accaduto sabato pomeriggio presenta in effetti - malgrado il persistente, e sconcertante silenzio ufficiale - aspetti particolarmente gravi. Due bombe - una delle quali utilizzata per minacciare alcuni agenti di

custodia - potevano provocare una strage e non solo danni materiali alle strutture del « supercarcere ». E d'altra parte, per confezionare gli ordigni, Piccini e Gobatto hanno potuto contare su attrezzature (se non addirittura « assistenze ») tecniche di qualche rilievo. Basti pensare al confezionamento degli ordigni e, soprattutto, ai detonatori.

Vescovo: si scava attorno al «covo»

RIETI - Carabinieri e vigili del fuoco hanno cominciato a scavare intorno al covo-arsenale di Vescovio, in provincia di Napoli, dove due bombe - lavorando dalla tarda mattinata di ieri nella discarica vicino al casolare (titolari Pietro e Gianpiero Bonaso e Ina Maria Pecchia, esponenti del mezzo i carabinieri vogliono stabilire se intorno al casolare sono stati fatti degli scavi) - e non se ne formano più. Il covo è stato individuato e la porta imbottita: tutti i materiali che dovevano servire a completare una prigione. Non ancora, con precisione, che cosa i carabinieri cercano con questi scavi: forse armi o documenti. Ma si a-

Iniziativa dei comunisti di Reggio Emilia per una nuova centrale idroelettrica a Cinquecerri

«L'energia di cui abbiamo bisogno»

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA - In corteo, con le bandiere rosse e verdi, in mezzo ai boschi, sono partiti da Marmoreto, sono scesi in fondo alla valle del fiume Secchia, sono risaliti sino a Cinquecerri, una frazione di Ligonchio, ormai vicino al passo del Cerreto. Sono venuti in più di tremila, in questi boschi che sono ancora sorvegliati dai falchi, per chiedere la costruzione di una centrale idroelettrica. L'iniziativa è stata presa dalla Federazione comunista di Reggio Emilia, e dai giovani della FOCI.

L'hanno chiamata « camminata popolare » ma non è stata una passeggiata. Tutta la giornata (e per la difesa dell'ambiente, per una nuova qualità della vita, per l'esperienza di chi, con il corteo al mattino, seguito da un breve comizio, e un dibattito sull'energia al pomeriggio) - ha chiesto che si apra una proposta di obiettivi concreti, per il pieno utilizzo delle risorse della montagna, soprattutto di quelle energetiche.

« Questa zona dell'Appennino è fra le più piovose d'Italia,

e l'acqua scende a valle senza essere utilizzata. E' un delitto - ha detto nel comizio il sindaco di Ligonchio - che una delle nostre poche risorse, una quantità enorme di acqua vada al fiume Po senza produrre nessuna ricchezza ». La richiesta, quella della costruzione di una centrale idroelettrica e del potenziamento di due altre centrali esistenti nella zona ma sottoutilizzate, parte con il supporto di un preciso progetto, formulato due anni fa dagli enti locali.

Fino ad oggi invece, e soprattutto nell'ultimo trentennio, durante il quale l'emarginazione ha strappato dalle montagne metà della popolazione, i fiumi hanno provocato, durante il loro corso, alluvioni, smottamenti.

Questi dati concreti sono stati presentati all'ENEL, e dopo una lunga pressione hanno permesso di includere la centrale di Cinquecerri fra i 43 impianti idroelettrici, di « possibile realizzazione » annunciati dall'ENEL stesso nel maggio scorso. I comunisti hanno organizzato la giornata di lotta per far sì che la centrale non resti di « possi-

bile realizzazione », ma diventando realtà.

« Per troppo tempo - ha detto il segretario della Federazione comunista reggiana Alessandro Carri - non siamo stati abbastanza presenti sui problemi dell'energia, lasciando l'iniziativa a chi sa soltanto esprimere dei « no » e non sa formulare proposte. Abbiamo inoltre, dopo l'apertura della porta imbottita: tutti i materiali che dovevano servire a completare una prigione. Non ancora, con precisione, che cosa i carabinieri cercano con questi scavi: forse armi o documenti. Ma si a-

ta, i dirigenti dell'ENEL avevano proposto la chiusura anche per la centrale di Ligonchio. Ci fu però una forte opposizione popolare, con cortei e manifestazioni, ed il provvedimento fu ritirato. Era la seconda volta che la centrale veniva salvata. La prima volta fu negli ultimi mesi del 1944, quando l'impianto fu minato dai nazisti. Un gruppo di partigiani riuscì a strappare gli ordigni già innescati. Uno di essi - il suo nome, Enzo Bagnoli, è stato ricordato ieri - rimase ucciso mentre stava l'ultima miniera.

A oltre trent'anni di distanza, si chiede ora di potenziare le centrali esistenti e di costruire una nuova, per rendere effettiva l'utilizzazione di tutta l'energia energetica. La centrale ha un costo preventivo di 18 miliardi: il conto dei danni subiti nel Reggiano ogni anno tra alluvioni e frane è superiore, e con la costruzione dell'innaso verrebbe almeno in parte ridotto.

Jenner Meletti

BOLOGNA F.C. NUOVA SEDE Via Del Borgo di S. Pietro, 92 S.p.A. Tel. 223.554/5

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1979/80

TRIBUNA NUMERATA	L. 330.000
TRIBUNA PARTERRE	L. 175.000
DISTINTI NUMERATI	L. 145.000
DISTINTI NUMERATI RAGAZZI	L. 80.000
DISTINTI NON NUMERATI	L. 80.000
DISTINTI NON NUMERATI RAGAZZI	L. 30.000
CURVA	L. 40.000
CURVA RAGAZZI	L. 16.000

Al possessori dei posti numerati la Società assicura la disponibilità del posto già occupato purchè il rinnovo avvenga entro il giorno 24 LUGLIO ALLE ORE 18.

L'abbonamento dà diritto ad assistere alle 15 gare di campionato che la prima squadra disputerà allo Stadio Comunale nella stagione sportiva 1979-80.

ALTRI PUNTI DI VENDITA:

MERUGGIO - ASSICURAZIONI
BOLOGNA - c/o DAS - Via C. Berri Pichat, 32 - Via Genova, 2 - Via Marconi, 43 - Via Ameseo, 3 - Via Poiese, 29 - Piazza Unità, 13 - Via Zanardi, 181 - Via Zamboni, 72
ZOLA PREDOSA - Via Risorgimento, 186.

LA FIDUCIARIA ASSICURAZIONI
BOLOGNA - Via Lame, 116 - Via P. Tibaldi, 32 - Via S. Gerardo, 1 - Via M. E. Lepido, 6/9 - Via Beethoven, 2
S. GIOVANNI IN PERSICETO - Via E. Fermi, 11
MODENA - Via Giardini, 21

SALDA - ASSICURAZIONI
BOLOGNA - Viale Siviani, 3/4 - Via Grabinetti, 2 - C.I.S.A.L. - Via Tagliapietra, 20/A.

A. B. Bar, Piazza XX Settembre, 4 D - Bar Oreste, Via Orefici - Biglietteria Barile, Via Massarente, 118 - Fonte dell'Orto, Sottospazio Rizzoli - Tabaccheria Tiberini, Piazza dei Martiri, 3/C.

Normalizzate le relazioni tra i due Paesi

L'ambasciatore degli USA è rientrato in Nicaragua

Il diplomatico americano è giunto a Managua con un aereo carico di viveri e di medicinali. Il ministro Borge sottolinea che i sandinisti non accetteranno interferenze

MANAGUA — Con l'arrivo a Managua dell'ambasciatore americano Lawrence Pezullo, le relazioni tra gli USA e la giunta sandinista sembrano avviarsi alla loro completa normalizzazione. L'ambasciatore Pezullo era già stato rappresentante americano in Nicaragua durante il regime somozista e aveva partecipato alle ultime trattative per tentare di risolvere in chiave la più favorevole possibile agli USA il «dopo» So-moza. Visti fallire i suoi tentativi aveva poi abbandonato il Paese dove è rientrato ieri.

A ricevere il rappresentante degli Stati Uniti all'aeroporto c'era, in rappresentanza della giunta sandinista, il ministro degli Interni Tomaso Borge che, riferendosi al futuro delle relazioni tra i due Paesi, ha dichiarato tra l'altro: «Nonostante i nostri comandi dagli Stati Uniti in Nicaragua, il regime sandinista conta di avere normali relazioni diplomatiche con il governo americano». Borge ha comunque avvertito che il nuovo governo del Nicaragua non accetterà interferenze nei suoi affari interni ed ha definito «penoso» l'atteggiamento passato degli Stati Uniti nei confronti del Nicaragua.



MASAYA — Una manifestazione a sostegno del nuovo governo.

Da parte sua, l'ambasciatore Pezullo, che è entrato in un aereo carico di medicinali e di viveri, ha sottolineato che gli Stati Uniti sono pronti a rispondere alle necessità del Nicaragua, un Paese devastato dalla guerra civile e lasciato in stato di estrema povertà economica dal dittatore Somoza. Egli ha aggiunto che l'aereo di rifornimenti è solo una piccola parte «del nostro piano di assistenza umanitaria per il Nicaragua».

Intanto risulta sempre complessa la completa normalizzazione del Paese. Il ministro dell'Interno nicaraguense ha annunciato ieri che un attacco di franchi tiratori contro un edificio della televisione alla periferia di Managua è stato respinto dalle truppe sandiniste, nella notte tra venerdì e sabato.

Il ministero ha precisato che un gruppo di sconosciuti ha aperto il fuoco contro l'edificio con «armi relativamente pesanti», da una collina vicina. Un centinaio di combattenti sandinisti, che si trovavano nella vicina scuola di fanteria, sono immediatamente intervenuti e hanno preso il controllo dell'edificio senza però riuscire a localizzare la posizione dei franchi tiratori.

Negli ultimi giorni, l'attività dei franchi tiratori notturni sembra essersi moltiplicata a Managua, di pari passo con la quasi totale abolizione delle pattuglie sandiniste in servizio in città.

Per combattere l'emigrazione clandestina

Sotto processo nel Vietnam gli organizzatori d'espatri

Infilte pesanti condanne - Continua l'opera di ricerca dei profughi da parte delle navi italiane - Zamberletti a Singapore - Il Vietnam accusa la Cina di azioni aggressive

SINGAPORE — Mentre continua l'opera di ricerca delle navi italiane dei profughi nel Mar Cinese meridionale, dal Vietnam giunge notizia di un altro processo a carico degli espatriatori che organizzano espatri clandestini.

L'agenzia sovietica Tass riferisce che il tribunale della provincia di Quangnam-Danang ha processato nei giorni scorsi un gruppo di persone accusate di sequestro armato di pescherecci allo scopo di portare illegalmente all'estero cittadini vietnamiti.

Secondo quanto riferisce l'agenzia sovietica, il principale responsabile è stato condannato a 20 anni di carcere, mentre i suoi complici hanno ricevuto condanne che variano da 5 a 8 anni. Nel corso del dibattimento è emerso che tutti i condannati appartenevano ad una organizzazione che nel passato aveva collaborato con i servizi segreti americani.

Un processo analogo, sempre secondo l'agenzia sovietica, che riprende dispiaci dell'agenzia vietnamita, si è svolto nella provincia di Dongai. Infine tre uomini, accusati di aver ucciso un poliziotto nel tentativo di impadronirsi della loro imbarcazione per fuggire dal Vietnam, sono stati condannati a morte da un tribunale di Da-Nang. Ne dà notizia radio Hanoi.

Intanto continua l'opera di soccorso delle navi italiane nei mari della Cina Meridionale. Finora — come ha dichiarato ieri ai giornalisti l'on. Zamberletti a Singapore — le navi italiane hanno trattato in salvo circa 200 profughi

i quali saranno ospitati in Italia.

A proposito del flusso dei profughi, l'ammiraglio Sergio Agostinelli, capo del gruppo navale italiano nel Mar della Cina, ha dichiarato che esso è certamente in diminuzione.

L'on. Zamberletti sta anche avendo una serie di contatti in tutta la regione sul problema dei rifugiati e ha riferito che la missione delle navi italiane dovrebbe terminare il 3 agosto con il rientro in Italia.

HONG KONG — Hanoi accusa la Cina di intensificare i preparativi di guerra contro il Vietnam, di avere provocato vittime da parte vietnamita e di far saltare la tensione alla frontiera tra i due Paesi. Secondo l'agenzia di

informazioni vietnamite i cinesi hanno utilizzato l'artiglieria e invitato comandando espatriati vietnamiti negli ultimi giorni.

«Violando la sovranità nazionale vietnamita e profondamente minacciando di guerra», sottolinea l'agenzia, «le autorità cinesi, rinviano segretamente in Vietnam coloro che avevano attirato presso di essi — i vietnamiti di origine cinese — impadronendosi loro l'ordine di fondare disordini e di compiere azioni di sabotaggio nel Vietnam».

Nei conclude l'agenzia alludendo alle «provocazioni cinesi» che hanno provocato numerose vittime tra i soldati e i civili vietnamiti, «condanniamo questi atti criminali delle autorità cinesi ed esigiamo che esse vi pongano fine».

Il 18 maggio del 1980 elezioni generali in Perù

LIMA — Il Presidente peruviano Francisco Morales Bermudez ha annunciato che si svolgeranno il 18 maggio 1980 le elezioni generali per dare al Paese un governo civile dopo 12 anni di dittatura militare. L'insediamento del nuovo Presidente e del Parlamento, come annunciato in precedenza da Bermudez, è fissato al 28 luglio del 1980.

Il Presidente, che ha parlato sabato scorso al Paese, nella giornata dell'indipendenza, ha detto che le forze armate e la polizia nazionale «faranno ritorno nelle caserme a bandiere spiegate, avendo adempiuto alla loro fondamentale missione: garantire l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica, mantenere l'ordine interno, partecipare allo sviluppo economico e sociale del Paese».

Bermudez ha poi esortato i partiti politici a operare per il bene del Paese e non per i propri interessi, ed ha assicurato che «le forze armate rispetteranno i risultati delle elezioni».

Secondo fonti giornalistiche e diplomatiche

«Congiurati» in Irak: esecuzioni ed arresti

Da cinque a trentaquattro gli uccisi - Nella lista due ministri, un ex ministro, e un ex segretario del Consiglio della Rivoluzione - Retate di ufficiali, quadri del Partito Baas, dirigenti sindacali - Un'agenzia egiziana accusa Teheran d'aver ispirato il «complotto»

BEIRUT — Esecuzioni di «congiurati» a Bagdad, secondo notizie di stampa in parte confermate da fonti diplomatiche, per il tentativo di colpo di stato del quale si è parlato due settimane fa. L'accusa è stata formalizzata dal quotidiano del Kuwait As Syassa scrive che «trentaquattro persone sono state processate a Bagdad». «Almeno cinque» persone, invece, sarebbero state passate per le armi, secondo il quotidiano libanese Al-Nahar irakeno, due notti fa, avevano semplicemente annunciato che i cinque alti funzionari erano stati arrestati in relazione a un vile reato di cospirazione.

Fonti arabe, secondo le quali sarebbero stati uccisi sarebbero stati invece duecentocinquanta, tra i quali numerosi ufficiali desertori, condannati a morte, sarebbero altri esponenti del governo e del Partito Baas. Poco a poco gli ispiratori della rivolta sono stati uccisi o arrestati e alle esecuzioni.

L'agenzia giornalistica egiziana Meno afferma che il tentativo di colpo di stato è stato preparato e finanziato dagli attuali governanti iracheni. Citando «fonti irachene», l'agenzia dice che il «Middle East News Agency» sostiene che due dei principali congiurati erano musulmani sciiti, e che gli autori del complotto erano in contrasto con la politica di Saddam Hussein nei confronti dei curdi e dei persiani verso i curdi, e soprattutto per il riavvicinamento con la Siria. La Meno data da Bagdad il dispaccio che non ha alcuna corrispondenza nella capitale irakena nel quale si legge che «a tutti i livelli in seno al governo iracheno di Bagdad è cominciata una vasta epurazione, e che il presidente Hussein si appresta a sfidare duecentocinquanta ufficiali del suo esercito».

Il giornale di Beirut As Saffir, di sinistra, citando fonti diplomatiche, scrive che almeno sei ministri e due persone menzionate nel comunicato pubblicato dal Consiglio del comando della rivolta hanno preso il potere per le armi tra il 20 e il 22 luglio. Tra i giustiziati figurerebbero Adnan Hussein e il ministro dell'Interno, il ministro dell'Educazione Mohammed Manjub. Secondo As Saffir, il dispaccio che annuncia anche l'ex ministro dell'Industria Mohammed Ayesh e l'ex segretario generale del regime di Indira Gandhi, la rivoluzione Mullah Abdul-Husein.

Il quotidiano An-Nahar (indipendente) scrive che 22 membri del Partito Socialista Arabo Baas (al potere), tra cui importanti funzionari e governativi, ufficiali dell'esercito, sono stati arrestati. Tra questi figurano circa 50 ufficiali, 70 dirigenti di partito, Bagdad, 22 dirigenti regionali, partito, oltre a otto dirigenti sindacali.

Tra gli arrestati, scrive ancora As Saffir, figurano il direttore generale dell'agenzia di stampa irakena, Mohammed Mounaj Al Yassin, ed il direttore dell'informazione irakena, Taha Mohieb El Barri. Entrambi i quotidiani sostengono che il complotto era stato organizzato da un gruppo di ufficiali iracheni che si erano riuniti a Bagdad il 22 luglio. Il comunicato progressista afferma che l'ex ministro dell'Industria Ayesh era stato l'uomo che aveva organizzato i collegamenti tra i cospiratori e il Paese arabo non identificato. Abdul-Husein aveva rivelato che questo Paese stava progettando di inviare una numerosa forza di paracadutisti, camuffati con uniformi irakene, per rovesciare il regime di Bagdad. As Saffir scrive poi che Saddam Hussein, scoperto il complotto, ne aveva informato il presidente Baas che non vi aveva creduto decidendo tuttavia di dimettersi per consentire l'assunzione di fronteggiare l'emergenza.

As Saffir scrive, infine, che un documento firmato dalle condizioni dei principali cospiratori è stato protetto, funzionari del governo e del partito nella principale moschea di Bagdad il 22 luglio.

DAMASCO — Si sono svolti ieri a Damasco i funerali di Zuhair Mohsen, il dirigente della Resistenza palestinese assassinato a Cammes in un attentato. La salma era giunta sabato sera in aereo da Nizza, accompagnata dalla moglie del dirigente ucciso, Aida. Il ferimento è stato causato dall'aeroporto dalle massime autorità siriane e dai massimi esponenti della Resistenza palestinese.

«Scuse» di Hua Guofeng all'ayatollah Khomeini?

TEHERAN — Il giornale iraniano Bamdad ha scritto ieri, che il Presidente cinese Hua Guofeng ha inviato un messaggio personale all'ayatollah Khomeini, «suscitando» del colloquio che egli ebbe lo scorso anno, a Teheran, con il deposto Scià, il quale precisava che il messaggio è stato inviato ieri all'ayatollah Khomeini, a Qom, tramite il ministro degli Esteri pakistano, Agha Shahi. Nel suo messaggio, Hua Guofeng, sempre secondo il giornale, si scusava con Khomeini per la sua visita allo Scià lo scorso anno e spiega che dovette compiere quella tappa per la sua visita allo Scià tornava da una visita ufficiale nella lontana Europa.

Dal canto suo, un portavoce dell'ambasciata pakistana a Teheran ha smentito la notizia: «Il ministro Agha Shahi — ha precisato il portavoce — è stato informato dal direttore di un messaggio di Hua Guofeng, ma certamente non di un messaggio di scuse, come si è detto».

Il ministro degli Esteri pakistano Agha Shahi, che era arrivato a Teheran sabato scorso, ha ripartito ieri alla volta di Francoforte, diretto alle Nazioni Unite, a New York.

Intanto, il leader della popolazione kurda iraniana, lo

Già gravi le difficoltà in India per Charan Singh

NEW DELHI — Contrariamente a quanto previsto, soltanto il nuovo primo ministro indiano Charan Singh ed 8 membri del suo gabinetto hanno preso il giuramento, venerdì scorso, al Presidente della Repubblica, Sanjiva Reddy.

A causa di alcune divergenze sorte in seno al partito del «Congresso» (ortodosso), e personalità di tale natura, il presidente giuramento, venerdì scorso, al Presidente della Repubblica, Sanjiva Reddy.

Alcune divergenze sorte in seno al partito del «Congresso» (ortodosso), e personalità di tale natura, il presidente giuramento, venerdì scorso, al Presidente della Repubblica, Sanjiva Reddy.

Alcune divergenze sorte in seno al partito del «Congresso» (ortodosso), e personalità di tale natura, il presidente giuramento, venerdì scorso, al Presidente della Repubblica, Sanjiva Reddy.

«Solitario» rapina miliardi a Marsiglia

PARIGI — La polizia sarebbe sulle tracce dell'uomo che ha svaligiato a Marsiglia (dopo aver immobilizzato tre sindacati) le casseforti della impresa di trasferimento di fondi con furgoni blindati «Protection Sud», dandosi alla fuga con un bolide che potrebbe aggirarsi intorno ai sei miliardi di lire.

Lionel Leory, il presunto responsabile della rapina, è un ex «mercenario» assunto quattro mesi fa dalla «Protection Sud» come scorta degli automezzi blindati per il trasferimento di denaro e preziosi. Sabato sera, mentre con dei depositi della ditta, dove era arrivato in giornata, la colta degli incassi di una importante catena di supermercati del Sud della Francia, si è fatto consegnare le armi.

Ha avuto così i colleghi in suo potere: sotto la minaccia della sua arma, il ha ammazzato due guardie, e ha preso il deposito. Poi ha riempito quattro sacchi di biglietti di banca e si è allontanato con un furgone della ditta.

Designato in Afghanistan il nuovo ministro degli Esteri

KABUL — Il presidente dell'Afghanistan, Nur Mohammed Taraki, ha effettuato un rimpasto nel suo governo, conferendo a Shah Wali, attuale vice primo ministro, il dicastero degli Esteri, carica che era finora tenuta dal primo ministro, Hafizullah Amin.

Questo rimpasto ha fatto seguito alla estromissione del vice primo ministro Badrak Karmal e di altri membri della fazione Parcham, avvenuta un anno fa, ed all'arresto, nell'agosto scorso, del ministro della Difesa Abdul Qadir.

Bombe in Spagna

DALLA PRIMA

qualora i prigionieri vengano liberati e l'ammnistia venga concessa) è contenuta in un comunicato diffuso ieri sera da questo ramo dell'ETA a Parigi.

Nel documento, il conseguimento dello Statuto d'autonomia viene definito una conquista importante del popolo basco, anche se «parziale, nell'ambito della lotta per la indipendenza nazionale ed il socialismo». Inoltre, l'ETA afferma che essa considererà il mantenimento dei detenuti, baschi nella prigione di Soria e la non concessione dell'amnistia ai detenuti ed agli esiliati «un fattore permanente» di «intervento militare» spagnolo in territorio basco.

Il comunicato precisa, infine, che l'ETA ha già collocato bombe nell'insieme delle zone turistiche spagnole e le farà esplodere mano a mano, fino a quando il governo di Madrid non avrà soddisfatto la richiesta di liberazione dei prigionieri di Soria.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori
Settore del turismo: quale tutela per le precedenze nell'avviamento

Cara Unità, stiamo lavoratori stagionali del turismo e quindi interessati alla disciplina delle assunzioni prevista dalla legge 737 del 28/11/78. Noi, lavoratori, leggiamo, siamo iscritti in liste separate, con diritto di precedenza nell'avviamento per avere più lavoro nel settore; eppure fino ad ora non siamo stati ancora assunti, pur essendo da tempo in lista alla attività stagionale. Vorremmo sapere qualcosa di più sulla legge citata e che cosa possiamo fare per affermare il nostro diritto alla precedenza nelle assunzioni.

Poiché alla cessazione della precedente stagione turistica abbiamo proposto ricorso per avere più lavoro nel settore, ma non è stato accettato, è naturale il sospetto che la mancata assunzione, nonostante la legge sull'avviamento, possa dipendere da ritrosie delle aziende nei nostri confronti. Vi saremmo grati di una sollecita risposta.

LETTERA FIRMATA (Via Regio - Lucca)

In base all'art. 2 della legge 24-11-1978 n. 737 «i lavoratori stagionali del settore turistico che abbiano prestato attività lavorativa in detto settore con contratto a tempo determinato, hanno la precedenza nell'avviamento al lavoro presso le stesse aziende o presso altre aziende dello stesso settore per l'assunzione con nuovo contratto di medesimo tipo o a tempo indeterminato». La precedenza nell'avviamento deve avvenire, come esplicitamente sancisce l'articolo in esame, alle condizioni previste dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali maggioritarie rappresentative. Con tale disposizione la legge ha

domandato alla contrattazione collettiva sia la regolamentazione delle modalità per le precedenze nell'avviamento, sia la disciplina dei rapporti, che acquisisca così efficacia vincente. Il presente articolo dell'adesione delle stesse aziende al contratto collettivo nazionale (10 aprile 1979) richiama, per le modalità delle precedenze nell'avviamento al lavoro, la circolare n. 7/79 del ministero del Lavoro; quest'ultima prevede l'iscrizione in liste separate dei lavoratori che hanno già lavorato nel settore. Il presente articolo deve risultare da apposita documentazione che i datori sono tenuti a rilasciare ai loro dipendenti.

Presso la sezione di collocamento del comune ove si intende lavorare possono iscriversi anche lavoratori residenti in altre città, sulla base del trasferimento delle iscrizioni ad opera delle sezioni di collocamento del comune di residenza, nei limiti della «compensazione a livello locale» concordata tra le aziende e i sindacati del settore. Le riunioni presso l'ufficio regionale del lavoro e anche presso le locali sezioni di collocamento. All'interno della lista separata la commissione di collocamento deve poi ordinare le graduatorie professionali seguendo i criteri generali fissati dall'art. 15 della legge 264/49.

Descritta, nelle linee essenziali, la nuova disciplina, si tratta di esaminare la tutela giudiziaria a favore dei lavoratori licenziati nelle liste separate, non vengono avviati perché le aziende procedono alle assunzioni senza rivolgersi agli uffici di collocamento. Non vi è dubbio che le aziende incorrono, in tal caso, nella responsabilità penale per la violazione della disciplina del collocamento (compresa in essa, per essere naturale integrazione, la normativa sulle «precedenze»). Le sanzioni penali sono quelle previste dall'art. 38 dello Statuto dei lavoratori, ed il rinvio all'art. 33 dello Statuto stesso, norma di carattere generale in materia di collocamento. Più complesso è il discorso relativo alla tutela nell'interesse pubblico, al quale è finalizzata la norma penale, ma degli interessi dei singoli lavoratori che sarebbero stati assunti se le aziende avessero fatto ricorso al collocamento. Sarebbe che un diritto soggettivo alla assunzione non esistesse non al momento dell'avviamento al lavoro da parte degli uffici. E' questa una soluzione cui la giurisprudenza è giunta, ma con molte incertezze, nelle ipotesi di assunzioni obbligate e delle riassegnazioni, entro l'anno, dei lavoratori licenziati per riduzione di personale.

Quest'ultimo è il caso a noi più vicino, avendo i lavoratori licenziati una «precedenza» nell'avviamento al lavoro prevista dalla legge 264/49 art. 15 della legge 264/49 confermata dai contratti collettivi. Conviene allora fermare su di esso l'attenzione, precisando che al riguardo

esistono poche sentenze, tanto da non poter dire che si sia formata una giurisprudenza «consolidata». A noi sembra che, in materia, con i principi fondamentali del nostro ordinamento che sia sancito con legge, e con contratti collettivi, anche con efficacia erga omnes (DPR 1019/1960), l'obbligo dei datori di assumere con «precedenza» i determinati lavoratori, procedono a nuove assunzioni e che quest'obbligo non abbia alcuna ripercussione sulle posizioni dei lavoratori in possesso dei requisiti per la precedenza. E' certamente vero che le assunzioni devono essere effettuate in ordine di collocamento, ma questa ultima hanno soltanto il compito di accertare il diritto all'assunzione già preesistente, anche se condizionato alla decisione dell'azienda di riprendere l'attività cui i lavoratori erano prima adibiti. Nel caso di ripresa dell'attività, non si ripresenta la riassegnazione dei lavoratori avanti diritto, questi ultimi possono chiedere, a nostro avviso, l'esecuzione in forma specifica dell'obbligo a contrarre; possono, cioè, ottenere il giudice un provvedimento di esecuzione della richiesta di avviamento cui il datore di lavoro era tenuto per le assunzioni di precedenza. Né si dovrebbe temere la minaccia, o meglio, il ricatto di partitocrazia (della precedenza) previsti dalla legge. Né si dovrebbe temere la minaccia, o meglio, il ricatto di partitocrazia (della precedenza) previsti dalla legge. Né si dovrebbe temere la minaccia, o meglio, il ricatto di partitocrazia (della precedenza) previsti dalla legge.

Il ricorso al giudice, inoltre, per ottenere l'assunzione può avvenire anche in forma specifica dell'obbligo a contrarre; possono, cioè, ottenere il giudice un provvedimento di esecuzione della richiesta di avviamento cui il datore di lavoro era tenuto per le assunzioni di precedenza. Né si dovrebbe temere la minaccia, o meglio, il ricatto di partitocrazia (della precedenza) previsti dalla legge. Né si dovrebbe temere la minaccia, o meglio, il ricatto di partitocrazia (della precedenza) previsti dalla legge.

Altra anche a non volere aderire alla tesi secondo la quale ogni violazione di una obbligazione nei confronti dei sindacati dà luogo a condotta antisindacale, quest'ultima può essere negata quando l'obbligo di collocamento è esercitato nell'attività del sindacato (come nell'ipotesi, ad esempio, delle clausole di informazione). Nel nostro caso il rispetto delle precedenze e delle assunzioni di precedenza, come è stato affermato dalla giurisprudenza, è un obbligo di natura procedurale al fine di regolare, anche per il futuro, il mercato del lavoro stagionale rispetto al quale la legge stessa riconosce al sindacato uno specifico e qualificato interesse. Quando poi la mancata assunzione dei lavoratori con i requisiti per la precedenza è dovuta, come sembra nel caso prospettato nella lettera, a ritrosie nei confronti dei licenziati, è evidente che il mancato collocamento, in sede giudiziaria, i loro diritti, antisindacalità si afferma con forza per un secondo motivo.

Non vi è dubbio infatti che l'attività sindacale, come è nello spirito dello Statuto, abbia, tra le altre finalità, quella di rendere effettivi i diritti costituzionalmente riconosciuti dei lavoratori: nel caso il diritto di agire in giudizio (art. 24 Costituzione).

Non essere infine utile segnalare, in mancanza di precedenti giurisprudenziali circa l'applicazione dell'art. 2 legge n. 737/1978, che a seguito di ricorso per condotta antisindacale si è avuta, presso una pretura della provincia di Salerno, una conciliazione giudiziaria con la quale le aziende hanno dovuto riconoscere il diritto dei lavoratori, iscritti nelle liste separate, ad essere assunti.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Sinimone, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato C.C.I. di Bologna, docente universitario; Giuseppe Barrà, giudice; Federico P. Frullani, docente universitario; Mino Raffano, avvocato C.C. Torino. Alla rubrica aderisce ha collaborato il prof. Fabio Mazzanti, ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Salerno.

Benzina più cara in Polonia

VARSAVIA — Benzina più cara e limiti di velocità in Polonia. Secondo l'agenzia PAP, la benzina da 94 ottani sale a 16 zloti (450 lire italiane) al litro, con un aumento del 15 per cento circa. Il prezzo della nafta aumenta del 20 per cento.

Il limite di velocità è fissato a 80 chilometri orari per le strade normali e 90 orari per le autostrade.

week-end a BERLINO

ITINERARIO: Milano - Berlino - Milano
TRASPORTO: voli di linea
DURATA: 4 giorni
PARTENZA: 14 settembre

Quota di partecipazione L. 200.000

Il programma prevede: la visita della città in aut-pullman con guida interprete, una mezza giornata libera per acquisti, l'escursione di un giorno a Potsdam con seconda colazione in luogo e una cena in locale tipico.

UNITA' VACANZE - 20162 Milano
Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione Tecnica ITALTURIST

In un'intervista a un quotidiano

Carter riconferma il valore del «Salt»

Il Presidente farà adeguate raccomandazioni al Congresso

WASHINGTON — Il Presidente Carter ha detto che non ha intenzione di proporre sostanziali aumenti nelle spese per la difesa al solo scopo di ottenere dal Congresso la ratifica dell'accordo Salt 2, anche se influenti parlamentari che hanno criticato il trattato hanno chiesto aumenti del genere come prezzo del loro appoggio all'accordo sulla limitazione degli armamenti strategici.

In un'intervista concessa sabato il cui testo è stato reso pubblico ieri, Carter ha rilevato che farà al Congresso «adeguate raccomandazioni sulla difesa». Egli ha aggiunto: «Vi è la probabilità che se io tentassi di aumentare le richieste per la difesa sostanzialmente al di sopra di quanto è necessario, al solo scopo di ottenere voti favorevoli al Senato, cosa che io non farei, il Congresso non le approverebbe».

In merito ad altri problemi Carter ha detto di ritenere

che martedì prossimo la Camera dei rappresentanti approverà il piano per un eventuale raziamento della spesa in caso di emergenza e che il Congresso approverà la tassa sui super profitti delle compagnie petrolifere.

Carter ha detto che i cambiamenti apportati al suo gabinetto sono stati «tutti per il meglio» e alcuni dovevano essere presi già da tempo.

Carter ha ribadito il suo punto di vista secondo cui è stato meglio compiere il rimpasto di gabinetto rapidamente piuttosto che in un periodo lungo.

Carter ha detto anche che il Papa Giovanni Paolo II «riceverà un'accoglienza molto amichevole» quando visiterà gli Stati Uniti nell'autunno prossimo.

Carter ha aggiunto che il Papa non sarà negli USA per una «missione politica» ma per una missione «implicante la religione, la morale e l'etica».

ANTEPRIMA TV



Stasera sulla Rete uno

Triplo finale per Manfredi

Il ciclo dedicato a Nino Manfredi si chiude questa sera (alle ore 20,40 sulla Rete due) con tre brevi pellicole tratte da altrettanti film a episodi...

Chi c'è sotto il divano

Gli ospiti della penultima puntata di «Sotto il divano», la trasmissione «quasi in diretta» condotta da Adriana Asti...

PROGRAMMI TV

- 13 SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI: Mstislav Rostropovich e la musica di Bach
13,30 TELEGIORNALE
13,45 SPECIALE: PARLAMENTO, a cura di Gastone Favero

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 26: Segnale orario

Difficile allestimento dell'opera di Boito all'Arena

A Mefistofele le cose vanno bene per metà

La Gambaro e De Bosio hanno affrontato il complesso lavoro boitano cogliendone le diverse componenti - Bravissimi Ghiuselev e Luchetti - Deludenti i costumi e le coreografie

Dal nostro inviato
VERONA - Un gran castello di cubi vuoti, comunicanti attraverso un'infinità di scale e porte, è nell'intelligente interpretazione di Maria Antonietta Gambaro e Gianfranco De Bosio...

In clima al castello e le danzette delle sirene in rosa col diavoletti in nero, chiude lo spettacolo in stile Arena.
E' un peccato perché le idee non mancano, De Bosio e la Gambaro hanno individuato tutta una serie di chiavi interpretative capaci di chiarire...

nelle eleganze vocali. Aggiungiamo l'ottimo Gianpaolo Corradi (Wagner) e il coro efficacissimo istruito da Miranella. Inadatto invece il settore femminile: Elena Mauli-Nunziata è un soprano troppo ricco e corposo per l'etera Margherita; Flora Rafanelli non dà gran spicco a Marta e Adelaide Negri non regge l'arduo ruolo di Elena...

A colloquio con Ramon Teixidor della compagnia «Els Joglars»

La Catalogna cerca il suo teatro

Con la morte di Franco la Spagna ha ricominciato a «vivere» anche sul piano politico e culturale. Questa «nuova» vita, però, continua a scontrarsi quasi ogni giorno con i costumi, le abitudini e gli schemi imposti negli anni della dittatura...

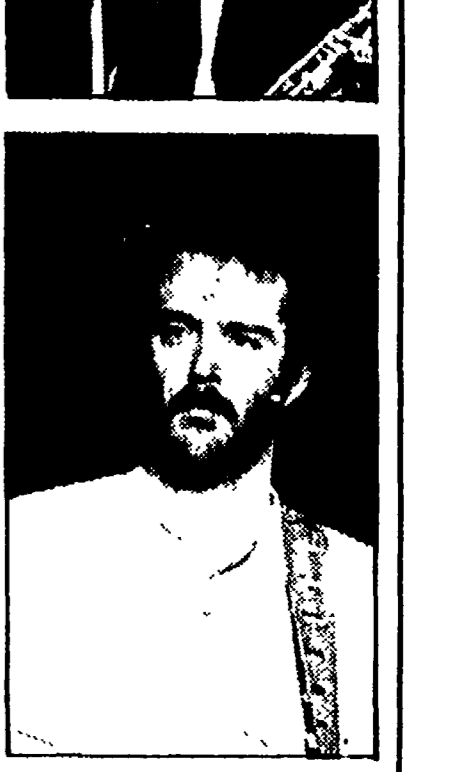
turgia; ma resta sul tavolo dei ministri della Generalitat e non va avanti perché mancano i soldi».
Come intervengono i sindacati in questo settore?
«E' impensabile per ora organizzare un sindacato teatrale perché penso che il lavoro del sindacato sia più importante e urgente là dove esistono dei padroni, come nella metallurgia e nell'edilizia...

mostro, rappresentazioni; e, infine, il Casal, un teatro regolare sostenuto dal Municipio di Mataró. A Madrid esiste un movimento di 4-5 gruppi che fanno un tipo di teatro abbastanza simile a quello catalano, ma con in più un po' di personalità propria del teatro castigliano».

Questa sera ultimo concerto

Dalla e De Gregori «chiudono» a Rimini

RIMINI - Questa sera, alle 21,30, allo stadio comunale di Rimini, i due «marinai», Lucio Dalla e Francesco De Gregori, terranno l'ultimo concerto della loro lunghissima tournée.



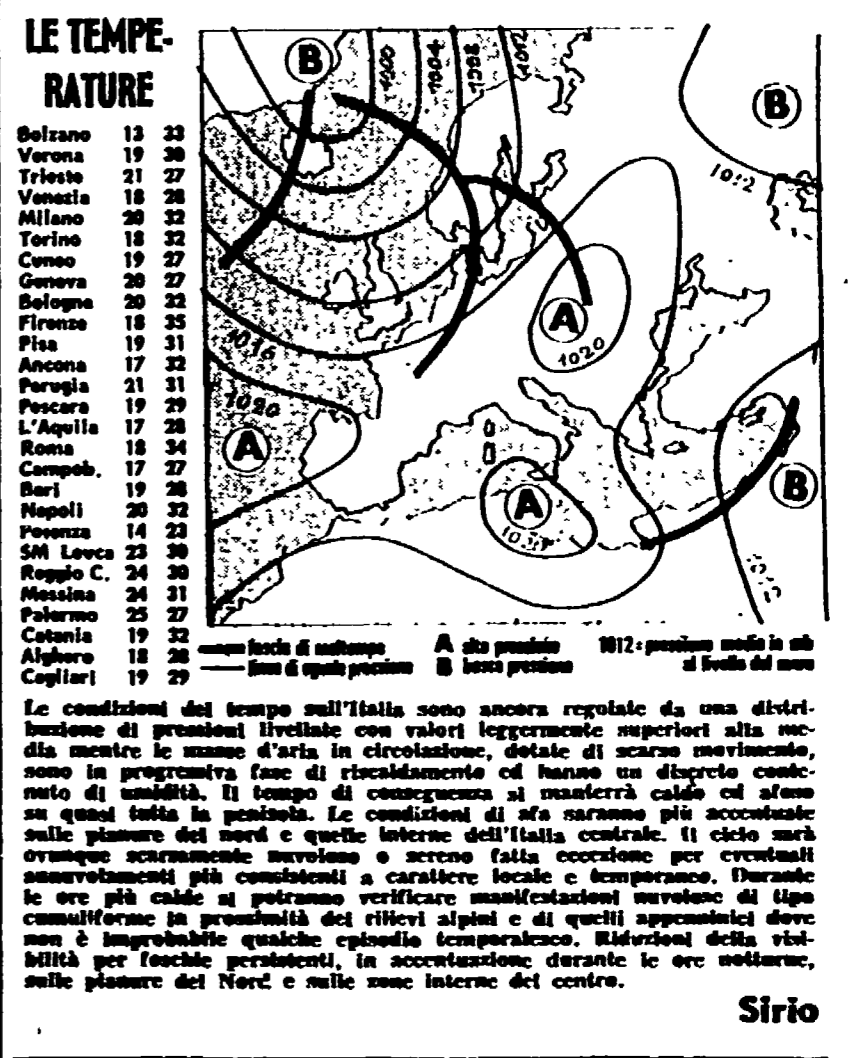
Questo giro estivo di Dalla e De Gregori può essere considerato una delle più grandi carovane musicali mai messe in piedi in Italia, non tanto per il numero dei concerti (25 in poco più di un mese), quanto per l'altissima partecipazione - e costante - del pubblico...

La polemica decisione del Regio di Torino

Quando lo Stato latita arrivano gli «sponsor»

Molti telespettatori ricorderanno l'interessante di qualche anno fa, a Zubin Metha, durante la quale il grande direttore portava biglietti di banca e ottavo sereno, giunto nella scorsa stagione a ben 120 mila presenze. Sono cifre interessanti, anche se non vanno consumate quell'immagine. Bene, in chiave più casalinga non ci siamo dimenticati dei tempi, da quando il Regio di Torino, nella Napoli di Lauro, sorretto dalla munificenza di Di Costanzo, o perfino della scuderia di Casale, poche ore di famiglia e dal mondo degli affari milanesi. Furono per la Scala, non solo per il San Carlo, periodi di più alta qualità culturale, e di maggiore isolamento sociale.

Situazione meteorologica



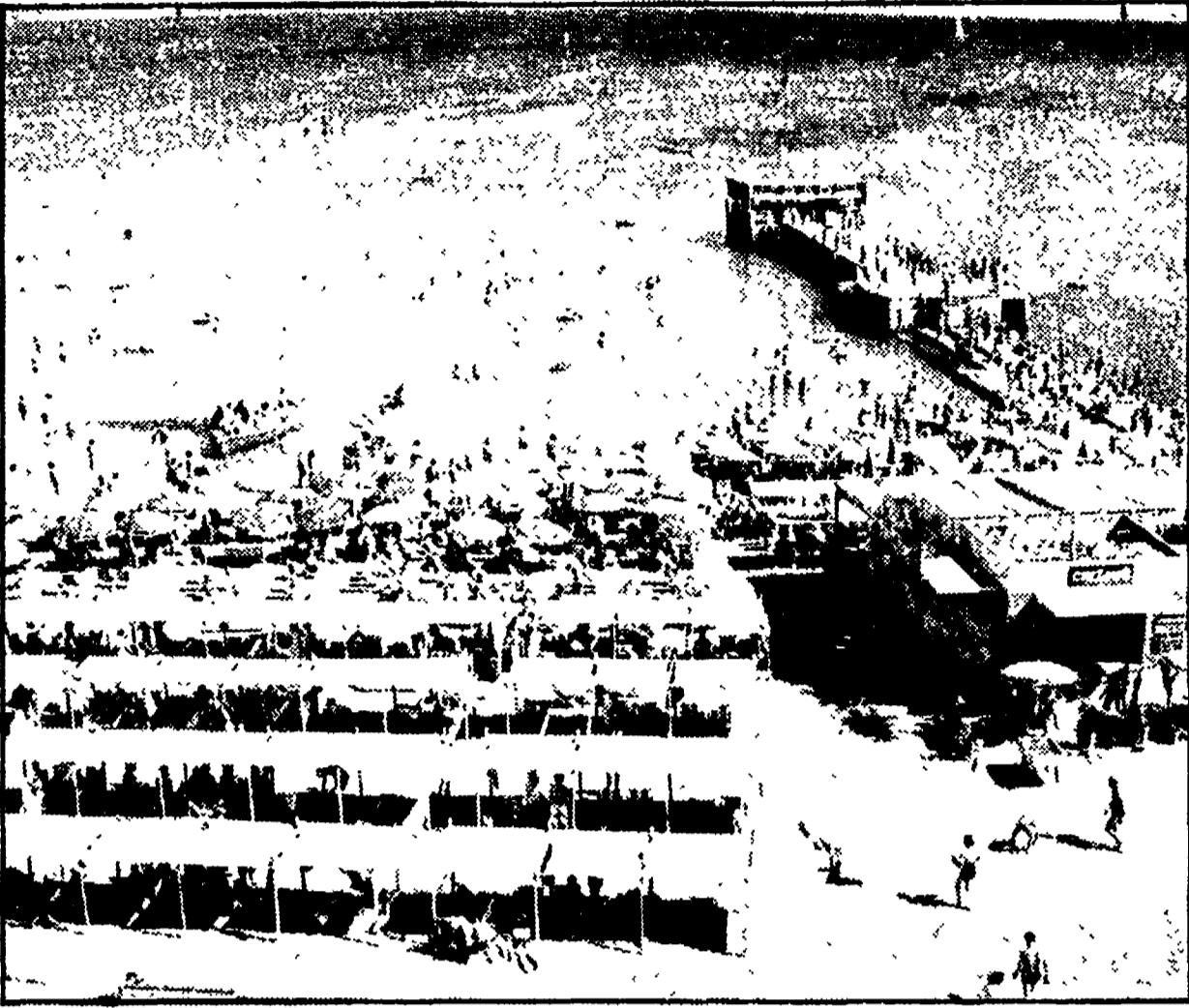
Alfredo Reichlin Direttore
Claudio Petruccioli Direttore responsabile
BRUNO KRUCIOLI Direttore responsabile
Editore S.p.A. e L'Unità
Tipografia T.E.M.I. - Viale Pavlov Testi, 75 - 20108 Milano

Estate mare: il dietologo dice

Non affaticate il vostro stomaco

Una parte di yogurt magro (al naturale, non quello alla frutta), due parti di acqua e limone, zucchero quanto basta (meglio se poco). Secondo Silvia Merlino, consulente della Coop, è già docente di tecnologia alimentare e preside della facoltà di medicina...

La lunga marcia delle sostanze che devono togliervi sete e fame L'acidulo e l'amaro sfongano l'arsura - Attenti ai cibi grassi Pane non integrale per la stagione calda - La ricchezza delle uova



Cerchiamo di capire l'estate dal punto di vista dell'apparato digerente, che è un asservito molto delicato, se è da qui che inizia la lunga marcia delle sostanze da cui dipende poi tutto il resto. L'estate è un periodo di inusitato spunto, caldo, mare, sete. I sapori che tolgono la sete - spiega Silvia Merlino - sono l'acidulo e l'amaro, non il dolce, quindi. Ecco perché quel tipo di bibite a mio parere non servono. Non solo, ma non rendono all'organismo le sostanze che perde. Lo stesso discorso vale per i cosiddetti ghiaccioli: il 30% è acqua, il 10% saccarosio (cioè zucchero), mentre il resto è dato dagli aromi naturali, che si chiamano così perché si estraggono da prodotti di natura, sono sostanze chimiche che "richiamano" prodotti naturali.

ne a ciò che si mangia, ma il clima estivo in particolare crea una situazione per cui il pezzetto intero. Per quanto riguarda il latte basta consumarlo fresco, non lasciare la confezione aperta per molto tempo. Più difficile il discorso per il gelato. La verità è che oltre al latte i batteri possono attaccare la polvere d'uovo che serve a prepararlo (non le uova fresche, naturalmente). Le grandi industrie usano procedimenti di lavorazione che neutralizzano questi pericoli. La manipolazione, invece, porta a un prodotto scaduto, nei cibi grassi in genere, nelle verdure lavate male.

nata offre più superficie ai batteri e quindi ne può ospitare di più. Meglio cucinare il pezzo intero. Per quanto riguarda il latte basta consumarlo fresco, non lasciare la confezione aperta per molto tempo. Più difficile il discorso per il gelato. La verità è che oltre al latte i batteri possono attaccare la polvere d'uovo che serve a prepararlo (non le uova fresche, naturalmente). Le grandi industrie usano procedimenti di lavorazione che neutralizzano questi pericoli. La manipolazione, invece, porta a un prodotto scaduto, nei cibi grassi in genere, nelle verdure lavate male.

locali nei periodi estivi. Ci pare che tu non abbia fatto di essere segnati di pericoli. In un certo senso è vero, accanto a consigli però, mica voglio seminare il panico, non è il caso. Citano prima insaccati e cibi grassi. Affaticano il fegato e l'intestino, meglio evitarli completamente. «Molte cose, non preoccuparti. Per esempio la pasta va benissimo, soprattutto con sughi semplici e vegetali e guarda che te lo dice un'emittente - il pane, ben cotto e con poca mollica va altrettanto bene, così i puri grissini, crackers, ecc. La mollica invece è difficilmente digeribile, perché forma un bo-

Il fatto che il « ghiacciolo » sia stato inventato è un quesito vale anche per tutte le bevande ingerite molto fredde - se puoi procurare un affumicato piadino, un panino dal cavo orale, provoca poi uno « choc » sull'organismo che - pericoli a parte - porta a un incremento della sudorazione e quindi a un ritorno puntuale della sete. Meglio ricorrere alle spremute, al tè col limone, oltre alla ricetta che diamo all'inizio. Neppure il succo di frutta - per quanto abbia altre qualità - è un'ottima idea, a meno che sia molto diluito in acqua e, se si vuole, limone.

Tolta la sete, resta però il problema della fame, è tanto più, per paradossale, se il caldo la fa diminuire. Bisognerebbe sempre porre attenzio-

Bisogna rinunciare a questi cibi? Per quanto riguarda insaccati e cibi grassi direi di sì, ma per motivi che dirò tra poco. La carne maci-

ne a ciò che si mangia, ma il clima estivo in particolare crea una situazione per cui il pezzetto intero. Per quanto riguarda il latte basta consumarlo fresco, non lasciare la confezione aperta per molto tempo. Più difficile il discorso per il gelato. La verità è che oltre al latte i batteri possono attaccare la polvere d'uovo che serve a prepararlo (non le uova fresche, naturalmente). Le grandi industrie usano procedimenti di lavorazione che neutralizzano questi pericoli. La manipolazione, invece, porta a un prodotto scaduto, nei cibi grassi in genere, nelle verdure lavate male.

locali nei periodi estivi. Ci pare che tu non abbia fatto di essere segnati di pericoli. In un certo senso è vero, accanto a consigli però, mica voglio seminare il panico, non è il caso. Citano prima insaccati e cibi grassi. Affaticano il fegato e l'intestino, meglio evitarli completamente. «Molte cose, non preoccuparti. Per esempio la pasta va benissimo, soprattutto con sughi semplici e vegetali e guarda che te lo dice un'emittente - il pane, ben cotto e con poca mollica va altrettanto bene, così i puri grissini, crackers, ecc. La mollica invece è difficilmente digeribile, perché forma un bo-

Estate montagna: a grande altezza

Zucchero, acqua ma niente alcool

Una notte in un rifugio di alta montagna, 100 metri: un ipotetico alpinista, arrivato dalla città nello stesso giorno, non riesce a prender sonno, prova un senso di nausea e ha mal di testa persistente. Sono i primi sintomi del mal di montagna, preludio (ma solo oltre i cinque metri) di una malattia ben più grave e anche mortale come l'edema polmonare. Nel nostro caso, riferito solo alle altezze europee, si tratta di un mal di testa per lo più passeggero dovuto a una cattiva acclimatazione e a un insufficiente allenamento fisico.

Quante calorie per l'alpinista - Biscotti dolci e salati, frutta secca e cioccolato - I sintomi patologici dell'alta quota e i rischi che ne possono venire - L'importanza di un adeguato allenamento

degli effetti del freddo purché carminati senza fermarsi e di buon passo. Uno degli elementi essenziali per l'alpinista è l'acqua: l'aria alle alte quote è generalmente secca, diminuendo con l'altezza la quantità di vapore acqueo in essa contenuto. L'evaporazione del sudore facilitata dalla scarsa umidità può causare rapide disidratazioni contro le quali il solo rimedio è l'apporto d'acqua e di sali per via alimentare.

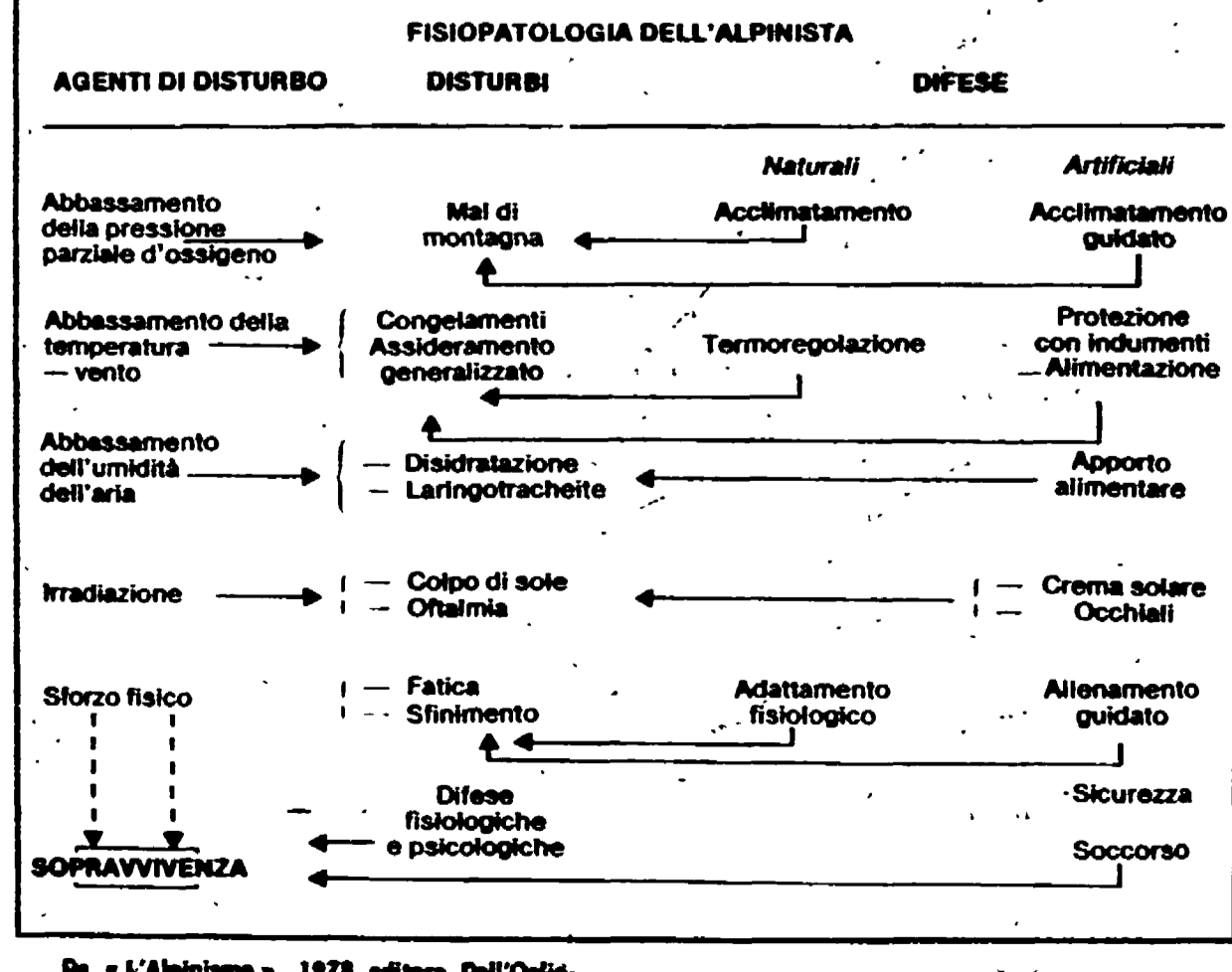
Inoltre, più si sale e più aumenta (11 per cento ogni 100 m sopra i 200 m) l'irradiazione solare, che va contrastata con creme protettive e occhiali scuri sia per le possibilità di scottature cutanee che per l'infiammazione degli occhi.

Andiamo con ordine. Il « clima » d'alta montagna è caratterizzato principalmente dalla deficienza di ossigeno legata alla diminuzione della pressione atmosferica in proporzione all'aumento dell'altezza: ne risulta cioè un'ipossia, che è insufficiente (ipossia) che può turbare le funzioni fisiologiche normali. A 2500 metri si trovano soltanto tre quarti della quantità d'ossigeno disponibile al livello del mare, a 5000 metri la metà e a 8500 metri un terzo. Naturalmente l'organismo tenderà ad opporsi a questa carenza di ossigeno, con numerosi meccanismi di compensazione in un modo riassumibile nella parola « acclimatazione ».

Sulle montagne europee questo adattamento, in un organismo sano e sufficientemente allenato è veloce se non pressoché immediato. Le modificazioni più significative attuate dall'organismo per compensare lo stato di ipossia sono principalmente tre: l'aumento della ventilazione polmonare; a riposo, mentre a livello del mare, questa è di sei litri al minuto circa, all'altezza di 5000 è invece di 12-14 litri al minuto. La risposta ventilatoria al lavoro è conseguentemente molto più elevata in ipossia: trenta litri di aria al minuto a livello del mare; 45 litri al minuto circa a 3000-3500 metri. Le altre due variazioni di adattamento, ugualmente importanti, sono l'aumento dei globuli rossi accompagnato da un aumento delle affinità del sangue per l'ossigeno, cioè della capacità di fissare e trasportare l'ossigeno, e l'aumento della gettata cardiaca (la quantità di sangue che passa in un minuto attraverso una sezione qualunque dell'arteria circolatoria) quando ci si porta in quota.

L'acclimatazione alle alte quote e l'allenamento al lavoro muscolare si integrano a vicenda, giovando l'uno all'altro. Ma occorre aggiungere

Il ruolo dei sali minerali per il buon funzionamento della macchina muscolare è fondamentale. Infatti la contrazione del muscolo avviene principalmente grazie alle proprietà elettrolitiche del sodio e del potassio. Molto approssimativamente, come in una batteria d'automobile non avviene il passaggio di corrente se manca il sale che funge da elettrolita, così nell'organismo umano se mancano i sali minerali non avviene il passaggio di corrente e il muscolo non può contrarsi. In caso di forte sudore e di perdita di liquidi, è necessario assumere un quantitativo di sali minerali pari a quello perso. Un litro di sudore contiene circa 0,5 grammi di sodio e 0,2 grammi di potassio. A meno di 5000 metri per un'ascensione normale di due giorni con pernottamento in rifugio e tenendo conto di una razione minima di alimenti utili come riserva di sicurezza si potrebbe dare questa indicazione dietetica: 100



l'impermeabile ai succhi gastrici. Sconsiglierei - in estate, mentre lo raccomandando in altre stagioni - il pane integrale, un genere di cibi ricchi di cellulosa, come i legumi. La cellulosa contenuta nella crusca ha un'azione stimolante sull'intestino che può creare scompensi. Anche le carni vanno benissimo, tutte tranne quella di maiale che è troppo grassa e deve essere freschissimo, o, piuttosto, surgelato.

Un discorso a parte meritano le uova, per le quali Silvia Merlino - inutile ripeterlo - vorrebbe solo consigliare il consumo di uova sode, nel modo più digeribile: albume cotto e tuorlo crudo, cioè alla coque o in camicia. Ecco l'impermeabile ai succhi gastrici. Sconsiglierei - in estate, mentre lo raccomandando in altre stagioni - il pane integrale, un genere di cibi ricchi di cellulosa, come i legumi. La cellulosa contenuta nella crusca ha un'azione stimolante sull'intestino che può creare scompensi. Anche le carni vanno benissimo, tutte tranne quella di maiale che è troppo grassa e deve essere freschissimo, o, piuttosto, surgelato.

Infine - conclude Silvia Merlino - tra i formaggi sono da preferire quelli meno grassi (il formaggio e il latte non esiste, è un'invenzione pubblicitaria) non fermentati (meglio rinunciare al gorgonzola e non stagionati troppo a lungo. Essenziale è aumentare il consumo dei vegetali, che contengono sali minerali e vitamine essenziali, lavando "benissimo" la verdura e le insalate. La frutta non va lavata, va strofinata: se gli antistatici se ne andassero con l'acqua basterebbe un po' di pioggia... Da non dimenticare poi lo yogurt, che non è un dessert. Ha una eccezionale proprietà di riequilibrio sulla fauna intestinale e sul sistema digerente: gli zuccheri sono scarsi, e le proteine - le contiene come il latte - sono ricche. Il latte lavorato risparmiato allo stomaco. Una altra cosa "buona" è che la bene in estate è il frullato alla frutta: un frullato magro, per i soliti motivi; occorrono due avvertenze però: non considerarla una bevanda, ma un pasto, e consumarla subito, impedendo che si avvii processi di fermentazione durante l'attesa.

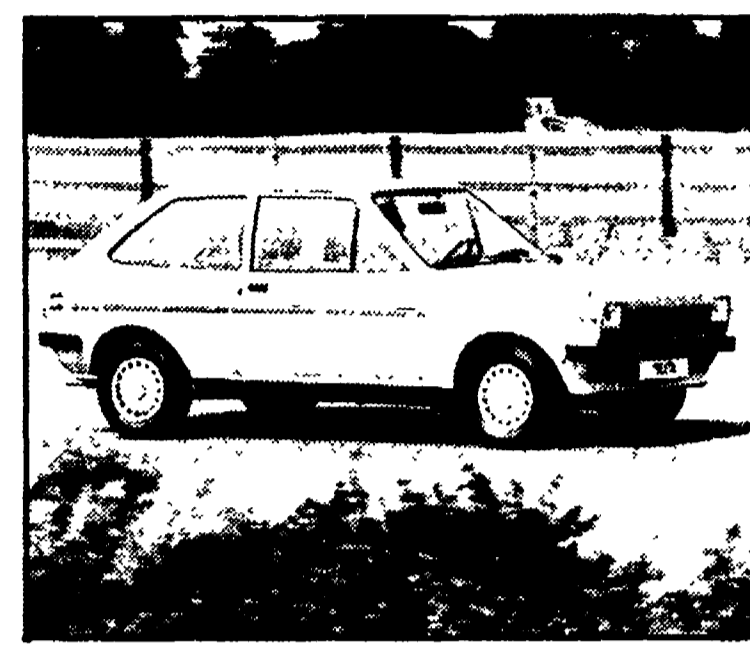
Saverio Paffumi

motori

L'esperienza delle corse per la Fiesta 1300 Sport

Le aumentate prestazioni (160 chilometri orari) hanno consigliato l'adeguamento di alcuni organi meccanici

Dopo il brillantissimo esordio della Fiesta 950 e 1100, nelle loro diverse versioni, la Ford ha recentemente ampliato la gamma di questa fortunata vettura con il modello 1300 sport.



Le vendite, in tutta Europa, hanno raggiunto punti record ed anche in Italia la Fiesta è subito diventata una delle vetture di piccola cilindrata più richieste. Nel 1977 essa fu la vettura estera più venduta sul nostro mercato.



Sulla base delle esperienze accumulate dai veri e propri competizioni europei della Ford, il primo prototipo della Ford Fiesta ha debuttato nel Rally di Montecarlo in versione speciale 1600 cc, la versione 1300 della Fiesta ha subito un'elaborazione completa che oltre ad aumentare le prestazioni in senso assoluto, ha tenuto conto delle maggiori sollecitazioni che sarebbero derivate agli organi meccanici originali.

Due viste della versione 1300 Sport della Fiesta fotografata su strada.

I Diesel «Dorset» oltre il milione

Il milionesimo esemplare del motore Diesel «Dorset» è stato costruito recentemente nella grande fabbrica della Ford inglese di Dagenham.

La famiglia del «Dorset» comprende motori a 4 e 6 cilindri con potenze dagli 80 al 140 CV, ossia i motori che equipaggiano gli autocarri Ford serie D. Il milionesimo «Dorset» è stato un 6 cilindri «turbo» destinato, appunto, ad una serie D 1614 da 14 tonnellate.

La produzione del «Dorset» ebbe inizio nel 1965. Progettato essenzialmente per veicoli industriali, fu in seguito molto apprezzato per le sue doti di robustezza e durata in una vasta gamma di applicazioni industriali. Utilizzato come motore marino ebbe la sua prima grande affermazione nel 1971, allorché vinse la maratona d'altura Londra-Montecarlo. Nel 1978 il milionesimo «Dorset» che i più piccoli «York» che equipaggiano i popolari Transit.

Guida dolce quando in auto c'è chi «soffre la macchina»

Le cause della cinetosi - Un disturbo che può rovinare un viaggio Le misure da adottare

Durante la stagione delle vacanze si affrontano ore di viaggio, a volte ore di marcia in colonna e qualche volta, ai piccoli e grandi problemi del viaggio, se ne aggiunge uno in grado di angustiare: se non proprio di rovinare - le giornate di vacanza: il mal d'auto.

Affrontare viaggi, specie su percorsi tortuosi e in discesa, a stomaco vuoto o troppo pieno, con poche ore di sonno alle spalle, in condizioni di depressione o nervosismo faciliterà inevitabilmente l'insorgere del mal d'auto. Anche il fumo andrebbe evitato.

La Citroën «Visa» con tetto apribile

Per ora è offerta in opzione solo in Francia



La Citroën «Visa» è disponibile in Francia anche con tetto apribile (nella foto). Non si sa ancora quando l'opzione sarà offerta anche ai clienti italiani. La soluzione adottata per la vettura francese è molto interessante perché consente tre tipi di utilizzazione: 1) quando è chiuso il tetto, in vetro colorato, aumenta la visibilità e la luminosità interna; 2) lo si può tenere socchiuso per una migliore climatizzazione dell'abitacolo; 3) nella buona stagione lo si può asportare completamente perché facilmente asportabile.

Si può scegliere tra otto «Renault 5»

L'ampia gamma tra le ragioni del successo

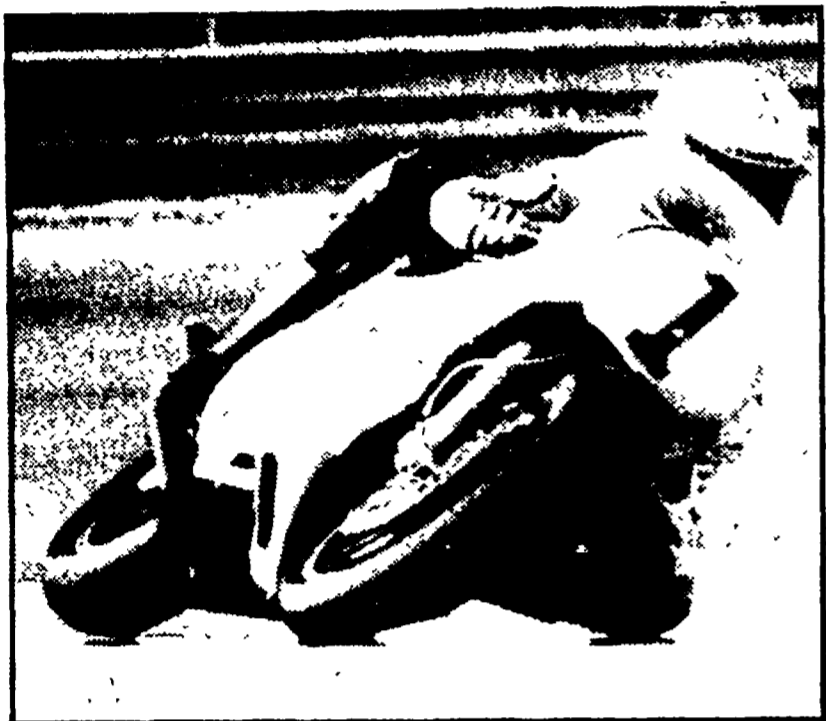


La gamma delle 5 si è arricchita di tre nuove versioni: la Renault 5 GTL con motore da 1.108 cc, progettato per offrire una eccezionale economicità di consumo (5,7 litri per 100 km). L'arredamento interno è stato completamente ridisegnato e che appare subito evidente dal sedile e dal nuovo cruscotto (nella foto).

Milli Sport

Motomondiale: una giornata nera per i nostri centauri

Lazzarini all'ospedale Virginio Ferrari 15°: italiani k.o. a Imatra



Nostro servizio

IMATRA — Giornata nerissima per i centauri italiani, nel Gran Premio di Finlandia, terzo ultimo atto del campionato mondiale. Nella classe più attesa, quella delle 500, la vittoria è andata all'olandese Van Dulmen in sella alla Suzuki.

Dal duello Roberts - Ferrari è uscito vincitore il primo. Roberts con la sua Yamaha è riuscito a conquistare il sesto posto mentre Ferrari, causa note meccaniche alla sua Suzuki, si è dovuto accontentare della quindicesima posizione. Grazie ai cinque punti conquistati ora Roberts porta a sette i suoi punti di vantaggio. Difficile, molto arduo per l'italiano ora tentare la rimonta.

Alle difficoltà del circuito, molto tortuoso, ieri si è aggiunta anche la pioggia, molte uscite di pista, o meglio di strada, visto che il tracciato si snoda nel centro abitato. L'incidente più grave è occorso ad Eugenio Lazzarini nel corso del carosello delle 125. Il pilota è ora ricoverato in un vicino nosocomio e per lui si teme la frattura del femore. La gara è stata vinta dallo spagnolo Ricardo Tormo con la Bultaco che ha preceduto il beniamino di casa Kinnunen. Sfortunata la prova di Bianchi (Maranello) e Massimiani (MBA). I due non sono riusciti a classificarsi tra i primi e la stessa cosa è avvenuta per Graziano Rossi nelle 250.

Nelle 350 altro colpo di scena. Kork Ballington (Kawasaki) è caduto sulla pista molto scivolosa dando così via libera al suo compagno di scuderia Gregg Hansford, che è andato, quasi indisturbato, a vincere la corsa. In testa alla classifica irlandese.

Ora il motomondiale, dopo il frenetico succedersi di impegni, ha un periodo di tregua. Il prossimo appuntamento è fissato sulla pista inglese di Silverstone il 12 agosto. Una pausa che sembra capitare a proposito per rimettere in ordine i mezzi meccanici apparsi qui ad Imatra bisognosi di revisione generale. A Silverstone potrebbero anche cambiare i valori in pista.

J. I. S.



Nella foto in alto Kenny Roberts in azione; nella gara di Imatra il pilota americano, pur classificandosi solo al sesto posto, ha portato a sette punti il suo vantaggio sull'italiano Ferrari. Nella foto in basso Eugenio Lazzarini, che nelle 125 è stato protagonista di una caduta, è all'ospedale per sospetta frattura del femore.

ARRIVI E CLASSIFICHE

ORDINE D'ARRIVO 125 cc 1. RICARDO TORMO (Sp) su Bultaco in 37'25" alla media di km/h 119; 2. Matti Kinnunen (Fin) su MBA 58'00"5; 3. Hans Müller (Svi) su MBA 58'13"9; 4. Stefan Dörflinger (Svi) su Morbidelli 58'59" e 5. Barry Smith (Aust) su MBA 59'00"2.

ORDINE D'ARRIVO 350 cc 1. GREGG HANSFORD (Kawasaki); 2. Patrick Fernandez (Yamaha); 3. Petri Korhonen (Yamaha); 4. Anton Mang (Kawasaki); 5. Roland Freymond (Yamaha).

CLASSIFICA MONDIALE 350 (Fr) punti 65; 2. Kork Ballington (Saf) 63; 3. Gregg Hansford (Aust) 57; 4. Anton Mang (Rit) 51; 5. Michel Frutsch (Svi) 37; 6. Jon Ekerold (Saf) 33; 7. Walter Villa (It) e Sadao Asami (Giap) 28; 10. Pekka Nurmi (Fin) 19.

CLASSIFICA MONDIALE 125 1. ANGEL NIETO (Sp) punti 105; 2. Thierry Espie (Fr) 82; 3. Maurizio Massimiani (It) e Hans Müller (Svi) 35; 5. Gerd Bender (Rit) e Ricardo Tormo (Sp) 27.

Contestato «G.P. del Mediterraneo» di F2

Henton viene squalificato A Pergusa vince Elgh

Dal nostro inviato

PERGUSA — Il Gran Premio del Mediterraneo di Formula 2 è stato vinto dallo svedese Elgh in conseguenza della squalifica dell'inglese Henton. La decisione della giuria si è avuta parecchie ore dopo la conclusione della gara. Il traguardo era stato tagliato per primo da Henton, seguito da Elgh, ma era stato presentato un reclamo a fine gara dal direttore sportivo del Team Marlboro e della scuderia Ocella. Questi ultimi sostenevano che Henton sarebbe andato diritto nella prima chicane e non si sarebbe arrestato all'uscita della medesima commettendo quindi una grave infrazione. Il reclamo veniva accolto e pertanto i cronisti dovevano ricominciare la classifica europea, che vede ora al comando l'americano di Roma Cheever con 31 punti, seguito da Surer a quota 28.



Eddie Cheever

Viene da chiedersi, allora, perché non è stata comunicata al pilota la decisione di squalificarlo. Dovrebbe guadagnare in pericolosità? La vittoria in gara è stata decisa dalla classifica dopo che la direzione gara nel visitare il filmato per l'operatore di Antenna Nord Milano ha notato l'evidente infrazione del pilota straniero. La vittoria è assegnata così a tavolino allo svedese Elgh autore per la verità di una gara encomiabile da cima a fondo.

Fuori d'onore per l'irlandese Daly che nonostante una sosta al box per sostituire il musetto è stato autore di una rincorsa incredibile. Quarto è Stephen con la March BMW 792.

Primo degli italiani è risultato Teo Fabi con la March 792 BMW nonostante dei problemi alle gomme. Quinto favorito della vigilia Cheever con la Ocella BMW Beta attardato da un calo di potenza del motore.

Alla luce di questo risultato la classifica dell'europeo di Formula 2 è la seguente: Cheever 31 punti, Surer 28, Daly 24, Henton 24, Dougall 19, Stohr 15, South 14, Gabbiani 13, Fabi 12.

Ninni Geraci

L'arrivo

1) Elgh (March 792 BMW), 1.11'00"3, media 187,382; 2) Derek Daly (March 792 BMW), 1.11'14"3; 3) Stephen (March 792 BMW), 1.11'23"2; 4) Teo Fabi (March-Ocella 792 BMW), 1.11'28"5; 5) Cheever (Ocella BMW-Beta), 1.11'56"7; 6) Dougall (Ralt RT 2 Hart), 1.12'04"7; 7) Bernacchini (March 792 BMW), 1.12'07"2.

Henton, squalificato per irregolarità, aveva concluso la prova in 1.10'50"7, alla media di 188,575.



Un grande exploit di Jones sull'infuocata pista tedesca

Il corridore australiano fino all'ultimo col fiato sospeso a causa del «degrado» di una gomma - Sfumata la possibilità di vedere i risultati della Renault Turbo - Buona prova di Laffite - Problema di tenuta per le auto di Maranello - Decimati i concorrenti

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — Alan Jones ha conquistato finalmente la vittoria che insegue da mesi. Anche stavolta, però, ha rischiato di vedersi sfuggire il successo dopo aver dominato la gara. Il pericolo è venuto dalla gomma posteriore destra della sua Williams, che negli ultimi giri era talmente degradata da far pensare che l'australiano non sarebbe arrivato in fondo, o almeno non sarebbe riuscito a concludere in testa, visto che il suo compagno di squadra Clay Regazzoni gli era giunto ormai addosso. Invece il distacco accumulato fino a una decina di giri dalla fine ha permesso a Jones di tagliare il traguardo con ancora circa tre secondi sul compagno di squadra.

La Williams, qui a Hockenheim ha realizzato la doppietta che le era sfuggita a Silverstone confermandosi imbattibile sulle piste veloci. L'unica avversaria capace di impensierirla era la Renault Turbo che nelle prove, con Jabouille aveva conquistato la pole position. Ma lo stesso Jabouille dopo aver battagliato un po' con Jones che gli aveva soffiato il primo posto allo start (ottavo giro) fuori pista per una sbandata e non è più ripartito.

Ciò non ha permesso di avere una controprova circa l'affidabilità del motore turbo dopo il trionfo di Digione in condizioni climatiche ideali. Non si è potuto cioè vedere il comportamento del turbo nel gran caldo di ieri; si potrebbero tuttavia trarre conclusioni negative sul propulsore francese osservando che la



HOCKENHEIM — La Williams di Alan Jones taglia il traguardo della vittoria.

vetture di Arnoux si è fermata anch'essa poco dopo e stavolta per rottura del turbo. Però la seconda vettura della Renault aveva denunciato problemi già nei giorni scorsi ed era partita in condizioni non ottimali.

Una buona prova l'ha offerta invece la Ligier di Laffite che si è piazzata terza con notevole distacco dalle Williams, ma ha anche staccato di una dozzina di secondi Jody Scheckter con la Ferrari. Laffite si era inserito nella scia di Jones, ma poi già al secondo giro era stato superato da Jabouille. Sparito quest'ultimo ha dovuto solo

arrendersi a Regazzoni che era partito in terza fila e nei primi giri si trovava dietro a Scheckter. Con i quattro punti racimolati ieri Laffite ha scavalcato Villeneuve portandosi a quota 28, mentre il canadese della Ferrari è rimasto fermo a 25.

Ora il discorso sul titolo mondiale sembra potersi riaprire, specialmente se la Ferrari non riuscirà a ritrovare la competitività della prima parte del campionato dove ha ottenuto quattro successi (due con Scheckter e due con Villeneuve) che l'avevano portata al vertice della classifica iridata.

Le macchine di Maranello, qui in Germania hanno denunciato, sia in prova sia in gara, problemi di tenuta e Jody Scheckter quando ha capito che non poteva battagliare con Laffite ha preferito fare una corsa di attesa, che gli consentisse di raccogliere qualche punto. Dal canto suo Villeneuve, pur viaggiando assai staccato dai primi, ha fatto una bella gara risalendo fino al quinto posto. Poi dopo una vivace battaglia con Niki Lauda nella quale l'ex campione del mondo aveva avuto la meglio, il canadese ha accusato noie all'aletrone posteriore e a sette giri dalla fine ha dovuto infilare la via dei box. La fermata ha fatto scendere Gilles dal quinto all'ottavo posto ma non gli ha impedito di realizzare il giro più veloce al quarantesimo in 1'51"89 alla media di 218,400 chilometri-ora.

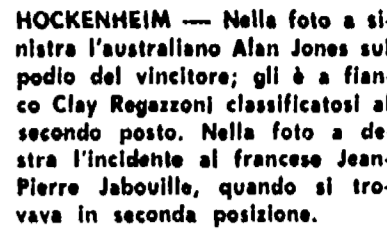
Il caldo eccezionale e l'alto ritmo della gara hanno decimato i concorrenti, metà dei quali per un motivo o per l'altro non sono arrivati in fondo. Già al secondo giro era andato fuori Stuck seguito nella tornata successiva da Reutemann che sarebbe stato «toccato» da Patrese. L'argentino qui ad Hockenheim non ha avuto davvero fortuna. Sabato durante le prove ufficiali è stato protagonista di una pazzesca uscita di pista nella quale pare abbia riportato un lieve trauma cervicale. A causa di questo malanno sembrava che Carlos volesse rinunciare a prendere il via, poi ha deciso di partire forse sperando di racimolare punti in classifica, punti che avrebbe potuto servirgli se la nuova Lotus che dovrebbe tornare in gara a Monza, come ha annunciato Colin Chapman, sarà finalmente competitiva.

Di ritiri determinanti, comunque, oltre a quelli delle Renault, non ce ne sono stati, forse di un certo rilievo può considerarsi l'abbandono di Niki Lauda che viaggiava in quel momento in quinta posizione senza però speranze di raggiungere Scheckter. L'ennesimo ritiro di Lauda prende rilievo soprattutto per le polemiche che ha scatenato tra l'ing. Chiti e il pilota che ha proclamato ai quattro venti di aver rotto il motore nel duello con Villeneuve, mentre il tecnico sostiene che il guasto, verificatosi successivamente anche sulla macchina di Piquet, era da attribuire a perdite di olio dai radiatori.

Ciò che appare certo in questa vicenda è che Lauda è sempre più deciso a lasciare il team di Ecclestone. Al proposito Sante Ghedini, già prima della gara, aveva annunciato che a giorni la Parmalat farà una conferenza stampa a Milano per illustrare i suoi nuovi programmi. Due parole meritano anche i piloti della Tyrrell-Candy, entrambi classificatisi sia pure fuori della zona punti. Soprattutto degno di citazione l'esordiente Geoff Lees, che si è piazzato settimo dopo una corsa regolare, precedendo il più esperto Pironi, il quale però è stato attardato da una fermata al box.

Poco da dire infine sugli italiani. Patrese si è ritirato quando era ottavo a nove giri dalla fine per il deisciamperamento della gomma posteriore destra, mentre De Angelis ha concluso all'undicesimo posto a due giri dal vincitore.

Giuseppe Cervetto



Riuscito l'assalto alla Ferrari Nel Gran Premio di Germania trionfano le Williams

Così all'arrivo

1) ALAN JONES (Williams-Saudia) Km. 305,460 in 1 ora 24'48"23 (media km. 218,092); 2) Clay Regazzoni (Williams-Saudia) a 2'91; 3) Jacques Laffite (Ligier) a 18'35; 4) Jody Scheckter (Ferrari) a 31'16; 5) John Watson (Mac Laren) a 1'37'76; 6) Jochen Mass (Arrows) a 1 giro; 7) Geoff Lees (Tyrrell) a 1 giro; 8) Gilles Villeneuve (Ferrari) a 1 giro; 9) Didier Pironi (Tyrrell) a 1 giro; 10) Jan Lammers (Shadows) a 1 giro; 11) Elio De Angelis (Shadows) a 2 giri; 12) Nelson Piquet (Brabham-Alfa Romeo) a 3 giri. Giro più veloce: Gilles Villeneuve (Ferrari), km. 6,789 in 1'51"69 (media km. 218,400).

Classifica del «mondiale»

1) JODY SCHECKTER punti 35; 2) Jacques Laffite 28; 3) Gilles Villeneuve 26; 4) Clay Regazzoni 22; 5) Jacques Villeneuve (Ferrari) 20; 6) Alan Jones 16; 8) ex aequo: Jean-Pierre Jarier e John Watson 13; 10) Mario Andretti 12; 11) René Arnoux 10; 12) Jean-Pierre Jabouille 9; 13) Didier Pironi 8; 14) ex aequo: Riccardo Patrese e Jochen Mass 2; 16) ex aequo: Niki Lauda, Jacky Ickx e Emerson Fittipaldi 1.

I prossimi appuntamenti

Dopo il GP di Germania, mancano ancora cinque prove per completare il calendario del mondiale di Formula 1. Il 12 agosto GP d'Austria, a Zellwue; il 28 agosto GP d'Inghilterra, a Silverstone; il 9 settembre GP d'Italia, a Monza; il 30 settembre GP degli USA-Est, a Watkins Glen; ed infine il 7 ottobre GP del Canada, a Montreal.

Alberto Costa

L'ex capitano azzurro, in attesa di rientrare nell'ambiente calcistico, presenta la nuova serie A

Facchetti traccia l'identikit del campionato

«Perugia favorito nella corsa allo scudetto con le milanesi e le torinesi a ruota» - «Da Napoli, Roma e Lazio l'eventuale sorpresa»



Giacinto Facchetti

Giacinto Facchetti, assicuratore con trascorsi da messicano, si nutre di «astalgie», rifiuta il vicolo cieco della emarginazione calcistica. Eppure dopo qualche vaga lusinga federale, dopo un tentativo di esilio a Lasanna, serie «A» strizza con pericolo di retrocessione, e dopo il sogno di un Monza finalmente capace di spezzare la catena dei sortilegi, ecco che Giacinto Facchetti vive ancora in doppiopetto con la ventiquattre ore carica di polizi e di sogni.

Proprio a lui, proprio al capitano di tante battaglie azzurre, abbiamo chiesto un rapido identikit del nuovo campionato, una specie di carta geografica dello scudetto e della retrocessione, un tuffo nel passato discorrendo del futuro. Ne esce un profilo tecnico-calcistico tratteggiato con mano sicura e competente, con il Perugia favorito a certe condizioni e con un folto gruppo di comprimari a spintonarsi per non retrocedere.

LE PROTAGONISTE — Sostiene Facchetti: il ciclo della Juve e più in generale

delle torinesi è ormai costata a parare di Bigon e Maldera, ovviamente». Milan chiama Inter. L'accostamento è d'obbligo. «Il fatto che Bersellini abbia preteso due uomini d'esperienza, significa che qualcosa negli ultimi due anni s'era pur sbagliato. Ora resta da stabilire se Mozzini e Casone sono quelli della scorsa stagione — e allora potrebbero essere dolori — oppure se sapranno esprimersi a livelli di un passato prossimo. Il Mozzini che conosciamo io in nazionale era fortissimo. Proprio come Casone, che Bernardini fece esordire nel '74 a Zagabria contro la Jugoslavia».

Le torinesi. Juve sempre in corsa nonostante abbia attinto a piene mani da un'Atalanta retrocessa? «Certamente — assicura Facchetti —. I quattro bergamaschi sono giovani di valore. Credo che soprattutto Frandelli e Tavola sapranno inserirsi immediatamente nei delicati meccanismi bianconeri. Ovviamente un discorso in chiave juventina potrebbe avere un senso ipotizzando il grado di rendimento dei nazionali, di coloro cioè che dopo i mondiali d'Argentina furono colti da nausea dal pallone. Intanto il campo potrà dire...».

Per il Torino invece dovrebbe trattarsi di un ritorno all'antico, e Carrera e Volpati sono collaudati. Soprattutto Volpati mi ha sorpreso. Ho avuto occasione di seguirlo nel Monza e quando m'hanno detto che ha ventotto anni non ci volevo credere. Nessuno ne aveva mai parlato prima. Il campionato del Toro dipenderà comunque dall'assenza di infortuni e da un recupero del fuore agonistico originario. Salute e grinta faranno dei granati i protagonisti scomodi del prossimo torneo».

LE SORPRESE — Napoli, Roma e forse Lazio. Facchetti fiuta la possibile sorpresa allargando il proprio orizzonte anche al centro-sud. «Il Napoli — dice — ha lavorato con il bisturi, incidendo profondamente nel tessuto connettivo della squadra. Le scelte di Vinicio, che

sono scelte anche di ordine strategico (zona e fuorigioco), mi sembrano convincenti. Tutto sta a trovare la giusta sintonia di gioco, il necessario affiatamento. E' un po' il problema della Roma che ha scontato in Liedholm un grosso contributo di saggezza. Rimane la Lazio, protagonista un po' eccentrica delle ultime stagioni. Ha ripulito Cordova ma ha rinnovato l'impianto di propulsione. Dovrebbe guadagnare in pericolosità».

LE ALTRE — Dalla Fiorentina in giù — ammonisce Facchetti — sarà un corpo a corpo ininterrotto. Candidato alla retrocessione non vedo. Anche le neopromosse hanno diritto alla loro fetta di credibilità, se non altro perché si sono conservate intatte, senza smembrarsi. E' una sensazione che provo soprattutto nei confronti dell'Udinese. Se Orico manterrà gli schemi tralocquenti della serie "B", garantito che i friulani potranno vivere una tranquilla esperienza in serie "A". Parola di Giacinto Facchetti».

Alberto Costa

Il capitano dell'Inoxpran si impone dopo una fuga autoritaria nel Trofeo Matteotti

Un Battaglin formato «Tour» sbaraglia il campo a Pescara

Alle spalle del vicentino, con un distacco di 7'56", si è piazzato Silvano Contini - De Vlaeminck vince la volata del gruppo comprendente Saronni e Baronechelli a 8'23" dal vincitore - Numerosi i ritiri



PESCARA — Giovanni Battaglin taglia vittorioso il traguardo del trofeo Matteotti.

Il c.t. cerca i gregari per Moser e Saronni

Martini: «Occorre una squadra e dobbiamo ancora trovarla»

Baronechelli deve ritrovare lo smalto dei giorni migliori per essere preso in considerazione - Buona impressione per Contini

Da uno dei nostri inviati

PESCARA — Con quali criteri avrebbe proceduto alla formazione della squadra azzurra per il Campionato mondiale di Valkenburg il c.t. Alfredo Martini l'aveva già anticipato prima che avessero inizio le prove di selezione, prima delle quali è stata la corsa del Trofeo Giacomo Matteotti.

Aveva detto Martini: «Moser e Saronni sono i due indiscutibili uomini-punta; loro saranno il nerbo della squadra. Non è indispensabile che partecipino alle selezioni. Le loro qualità sono ben note. La loro serietà professionale e la capacità di presentarsi al meglio della condizione agli appuntamenti che contano è ormai arcinota. Gli altri hanno tutti uguali possibilità di guadagnarsi la maglia per Valkenburg, unica condizione che dimostrino di andare veramente forte e di saper correre in attacco. Un risultato utile ottenuto correndo in difesa non m'interessa, visto che per tutti la prospettiva sarà quella di lavorare duramente per preparare la corsa ai due maggiori in grado di vincerla: Moser e Saronni».

Con questa premessa Moser ha preferito un programma di attività che lo porterà nei prossimi giorni al Giro di Germania e Saronni ha potuto correre senza assilli.

Il risultato del «Matteotti», conclusosi con l'impresa di eccezionali proporzioni di Giovanni Battaglin e con il giovane Silvano Contini che ha tenacemente difeso il suo secondo posto, ha pienamente soddisfatto Alfredo Martini, che tuttavia ha continuato a dire che mancano ancora delle importanti

verifiche prima che si possa parlare con cognizione dei vari candidati alla maglia.

«Battaglin è stato bravissimo — ha commentato Martini — ha compiuto un'impresa bellissima, specialmente per la continuità con cui ha attaccato in varie fasi della gara. Bravissimo è stato anche Contini: mi è particolarmente piaciuta la sua difesa dagli inseguitori e la forza d'animo con cui ha reagito nella difficoltà. Baronechelli ha forse risentito della lunga assenza dalle corse e ha tuttavia fatto buone cose, anche se poi ha dovuto cedere. Andrà rivisto. Molto generoso Barone, che ha spiegato il cedimento con la necessità di attendere De Vlaeminck: in realtà il suo è stato un cedimento molto onorevole. Bortolotto, Luadi, Amadori sono andati benino. Ottimo è stato il comportamento in corso di Attilio Rota, autore di bellissime tirate. In buona condizione mi è sembrato Mazzantini, mentre Panizza non ha molto brillato. Parsani mi è piaciuto e bene è andato anche Cavazzi, il quale, nonostante il percorso del Mondiale non gli si addica molto, potrebbe anche finire per guadagnarsi un posto in squadra. A Polini mi sembra che, come per Baronechelli, gli manchino nelle gambe le corse, mentre Landini, Vellini e Beccia sono di certo da rivedere all'opera».

Su Saronni il c.t. ha quindi detto: «Viene dalle kermesse e dal freddo dove ha certamente trovato altri ritmi e deve perciò ritrovare la condizione».

Eugenio Bomboni

Da uno dei nostri inviati

PESCARA — Si diceva Saronni, si aspettava De Vlaeminck e al contrario ha dominato Giovanni Battaglin brillante reduce del Tour de France e magnifico protagonista del Trofeo Matteotti. Il capitano dell'Inoxpran s'è imposto dettando la legge del più forte, del più gagliardo, del migliore in campo in senso assoluto. La differenza tra il vincitore e gli sconfitti è chiaramente espressa dal foglio d'arrivo, è il frutto di una azione che ha stroncato i rivali.

Per centodici chilometri Battaglin è stato in fuga, in comando in compagnia di Contini, Barone e Baronechelli, cinquanta nelle vesti di cavaliere solitario, il vincitore ha tenuto le sue spalle insequiva De Vlaeminck, visto che i suoi compagni d'avventura un po' tentennavano. Giovanni ha pensato bene di squagliarsela, di prendere il largo per evitare brutti scherzi. Ed è andato sul podio con un grosso vantaggio, con circa otto minuti di più rispetto al gruppo anticipato da Saronni, attaccato nuovamente alla vigilia e gli altri hanno dovuto prendere atto della sua sparata e della sua progressione.

Giovanni Battaglin ha trovato a Pescara tanto sole e tanto caldo, cioè un clima a lui congeniale. Sceso dalla bicicletta, il vincitore ha confidato: «Peccato che durante il Tour l'aria fosse sovente fredda, che il cielo lacrimasse, sono beccato un paio di volte mal di gola, altrimenti...». E poi: «Volevo vincere a Pescara per due motivi, per conquistare la maglia azzurra e per portare in mischia al vertice del campionato italiano. Avendo colto i due obiettivi, adesso posso tranquillamente tornare al circolo, francesi e belgi. Ho famiglia, ho bisogno di guadagnare. Mi rivedrete l'undici agosto nella Coppa Placel, nel giorno in cui Martini comunicherà i nomi dei prescelti per il Campionato del mondo. Sono dispiaciuto che Saronni non mi aiuti, ma Saronni anche se dentro di me c'è la speranza di poter agire come terza punta...».

Moser è all'estero, Saronni patisce il caldo e ieri ha pedalato in sordina, diciamo pure nelle rovine. Bravo Contini, bravo Barone, l'incerto Baronechelli che ha tirato i remi in barca dopo aver messo il naso alla finestra. Gli altri rimangono sotto il giudizio di Alfredo Martini che osserverà i veri candidati nelle gare di Perugia e di Imola. Il tempo stringe, chi vuole un posto in nazionale dovrà uscire dalle pieghe del plotone. Moser, Saronni e Battaglin non si discutono, Contini è vicino alla promozione, quindi in pratica restano otto maglie da assegnare.

La corsa s'è svolta nel panorama di un circuito ormai tradizionale e sul quale i pescarese vorrebbero organizzare il Campionato del mondo del 1982. In verità si tratta di un anello interessante, lungo 14,400 chilometri e dotato di tre piccoli dislivelli, piccoli il luogo della battaglia. Appena sufficienti per accendere

punto in questa altalena fra mare e collina da ripetersi sedici volte stanno le fasi del trentaquattresimo Trofeo Matteotti. Era una domenica luminosa, piene le tinte di colori, e sfogliando il taccuino il primo nome da citare è quello di Lagni che al tocco della pallanuoto con due giornate di anticipo. Con altrettanta rapidità sono state accertate, ormai matematicamente, le due squadre retrocedenti: Mameli e R.N. Napoli, e se non ci fosse ancora lotta per il secondo posto o per la prima piazza del girone Nord della serie B, potremmo veramente passare all'archivio sia la composizione del futuro campionato di serie A, sia quella delle formazioni che parteciperanno alle coppe internazionali.

Ed i due turni conclusivi prevedono infatti lotta appetitissima tra liguri e toscani e ciò in quanto al fiorentini tocca una partita casalinga

no con 8,28"1, strappandolo proprio a Nagni che lo deteneva con 8,28"6.

La gara prosegue su ritmi sostenutissimi (praticamente sono sempre in vantaggio sulla tabella di marcia del record di Quadri che è in gara, ma staccatissimo). Nelle ultime quattro vasche Nagni si stacca decisamente ma l'andata rallenta e alla fine fra gli incidenti del pubblico, Nagni va a toccare il 15'54"03, a sei decimi dal primato assoluto di Quadri. Alla fine Nagni si rammarica di aver fatto per così poco l'impressione clamorosa: «Non ce la facevo più all'ultima vasca», ha detto. La sua amarezza è aumentata dalla perdita del primato italiano per gli 800 che gli ha «rubato», come detto, Federico Silvestri; gli resta la sicurezza di essere maturo per il 1500 di assoluto prestigio.

Nei 200 misti femminili arriva il secondo record assoluto e juniores di Manuela Dalla Valle la milanese Raffaella Carli (2'11"39), malgrado il bell'attacco portatole nel finale da Manuela Dalla Valle che conclude in 2'24"65. Cinzia Savi-Scarpioni, terza Martina Giuliani (2'28"33). Un buon segno per gli impegni azzurri che attendono le ragazze.

Poi è la volta di Paolo Revelli a stabilire il suo record nel duecento misti: il romano della «De Gregorio» nuota in 2'09"36, di quattro decimi sotto al primato precedente. Secondo si piazza il milanese Giovanni Franceschi (2'11"13), terzo Maurizio Divano (2'12" e 36).

Si era cominciato coi cento stile libero femminili: vince la prima serie Maria Cristina Centeno ma con l'0,10" di vantaggio alla Savi-Scarpioni (1'00"27) e alla Felotti (1'00"38). Tra gli uomini vittoria di Revelli con 53"23 davanti al milanese Raffaele Franceschi (53"49) e ad Andrea Ceccarini con 54"06, che migliora il suo primato.

Nel corso del campionato vittoria della primatista italiana Carlotta Tagnin in 1'15"09, malgrado il bell'attacco portatole nel finale da Manuela Dalla Valle che conclude in 1'15"46; terza Sabrina Seminato (1'16"41).

Fra gli uomini sulla stessa distanza s'impone Carlo Travetti in 1'07"62 davanti a Tognone e a Fabbri. Cominciano poi per le ragazze le gare di fondo con le due serie degli ottocento stile libero. Roberta Felotti, che aveva stabilito il primato italiano (5'51"58) nel Trofeo «Sette Colli» di quest'anno, parte fortissimo e ai duecento metri è addirittura in vantaggio sull'andatura del record di Ralenta però nel finale e vince in 9'04" e 18, staccando di oltre 4 secondi la nazionale italiana, alla Savi-Scarpioni (9'11"57). Poi è tempo di record e ve li abbiamo già raccontati.

Non conclude così questa Coppa Mosca, che ha preso quota proprio alla fine. Adesso il nuoto si veste d'azzurro e pensa alla Coppa Europa.

Fabio De Felice

Pallanuoto: battuta a Genova la Pro Recco

Lo scudetto è già della Canottieri

Mamelì e Rari Nantes Napoli ormai condannate alla retrocessione

con il Fiat Ricambi e quindi una difficile trasferta a Civitavecchia; a Simeoni e compagni tocca invece prima il Gls Pescara in casa, poi la R.N. Camogli fuori.

L'augurio va ovviamente rivolto alla migliore, anche perché, allo «strano arbitraggio» di Torino nei confronti della squadra ligure, ha fatto da contrappeso un arbitraggio altrettanto strano (di Allieri, non di Coppola) nei confronti dell'Al-

gida a Camogli (tre rigori contro in otto minuti circa). Tra le due ligitanti, naturalmente, la terza si è involata.

Mentre continua l'incertezza per la partecipazione alla Coppa delle Coppe, è ormai necessario attendere l'11 di agosto per sapere come andrà a finire, resta ancora da conoscere la dodicesima squadra che parteciperà al campionato di serie A del 1980. Sturia e Sori,

dopo essersi dati battaglia per tutto il campionato, sono stati nuovamente appaltati in testa alla classifica. L'ultimo turno della B, quello di sabato 4 agosto, riserva però maggiori difficoltà per il Sori, impegnato a Savona, terzo in classifica. Nel caso in cui il campionato si concludesse in parità, sarà lo spareggio a determinare la promozione. Per il girone Nord, la B Sud ha infatti già designato la squadra leader: il Fosillio di Mino Marsili, una specie di Udinese della pallanuoto, che si pone l'obiettivo della massima serie in due soli anni (partendo dalla C). Mentre una squadra napoletana è una ligure sconosciuta in B, un'altra napoletana e un'altra ligure salgono in A, sembra proprio che l'obiettivo della pallanuoto sia, ad ogni costo, la conservazione dello status quo.

Mimmo Barlocco

Nuoto: positiva impennata nelle gare conclusive

Revelli, Silvestri, Dalla Valle primatisti alla Coppa Mosca

I record italiani conseguiti negli 800 stile libero, nei 200 misti femminili, nei 200 misti maschili e nei 100 stile libero con Ceccarini nella categoria juniores

ROMA — La Coppa Mosca si riscatta proprio nell'ultima giornata, anzi nelle ultime tre gare. Cadono tre primati italiani del pubblico (due juniores) e un primato ragazzi. Li battono negli 800 stile libero (di passaggio nel corso della prima serie) i 1500 metri Federico Silvestri, nei 200 misti femminili Manuela Dalla Valle, e nei 200 misti maschili Paolo Revelli. I primi due per la giovane età degli atleti sono anche i nuovi primati juniores. Il primato ragazzi è di Andrea Ceccarini nei 100 stile libero.

E raccontiamo subito queste splendide gare-records, che sono state anche le ultime della giornata. Parte fortissimo nei 1500 stile libero il toscano Federico Silvestri, ma si trova subito alle calcagna il romano Giovanni Nagni che non lo molla di una bracciata. I due atleti nuotano appaiati le prime sedici vasche e agli 800 metri prevale di pochissimo Silvestri e stabilisce di passaggio il nuovo record italia-

no con 8,28"1, strappandolo proprio a Nagni che lo deteneva con 8,28"6.

La gara prosegue su ritmi sostenutissimi (praticamente sono sempre in vantaggio sulla tabella di marcia del record di Quadri che è in gara, ma staccatissimo). Nelle ultime quattro vasche Nagni si stacca decisamente ma l'andata rallenta e alla fine fra gli incidenti del pubblico, Nagni va a toccare il 15'54"03, a sei decimi dal primato assoluto di Quadri. Alla fine Nagni si rammarica di aver fatto per così poco l'impressione clamorosa: «Non ce la facevo più all'ultima vasca», ha detto. La sua amarezza è aumentata dalla perdita del primato italiano per gli 800 che gli ha «rubato», come detto, Federico Silvestri; gli resta la sicurezza di essere maturo per il 1500 di assoluto prestigio.

Nei 200 misti femminili arriva il secondo record assoluto e juniores di Manuela Dalla Valle la milanese Raffaella Carli (2'11"39), malgrado il bell'attacco portatole nel finale da Manuela Dalla Valle che conclude in 2'24"65. Cinzia Savi-Scarpioni, terza Martina Giuliani (2'28"33). Un buon segno per gli impegni azzurri che attendono le ragazze.

Poi è la volta di Paolo Revelli a stabilire il suo record nel duecento misti: il romano della «De Gregorio» nuota in 2'09"36, di quattro decimi sotto al primato precedente. Secondo si piazza il milanese Giovanni Franceschi (2'11"13), terzo Maurizio Divano (2'12" e 36).

Si era cominciato coi cento stile libero femminili: vince la prima serie Maria Cristina Centeno ma con l'0,10" di vantaggio alla Savi-Scarpioni (1'00"27) e alla Felotti (1'00"38). Tra gli uomini vittoria di Revelli con 53"23 davanti al milanese Raffaele Franceschi (53"49) e ad Andrea Ceccarini con 54"06, che migliora il suo primato.

Nel corso del campionato vittoria della primatista italiana Carlotta Tagnin in 1'15"09, malgrado il bell'attacco portatole nel finale da Manuela Dalla Valle che conclude in 1'15"46; terza Sabrina Seminato (1'16"41).

Fra gli uomini sulla stessa distanza s'impone Carlo Travetti in 1'07"62 davanti a Tognone e a Fabbri. Cominciano poi per le ragazze le gare di fondo con le due serie degli ottocento stile libero. Roberta Felotti, che aveva stabilito il primato italiano (5'51"58) nel Trofeo «Sette Colli» di quest'anno, parte fortissimo e ai duecento metri è addirittura in vantaggio sull'andatura del record di Ralenta però nel finale e vince in 9'04" e 18, staccando di oltre 4 secondi la nazionale italiana, alla Savi-Scarpioni (9'11"57). Poi è tempo di record e ve li abbiamo già raccontati.

Non conclude così questa Coppa Mosca, che ha preso quota proprio alla fine. Adesso il nuoto si veste d'azzurro e pensa alla Coppa Europa.

Fabio De Felice

SPARTACHIADI - L'azzurro ha conquistato l'«argento» nella gara ciclistica su strada

Giano Giacomini sul podio

MOSCA — Le Spartachiadi sovietiche, prova generale dei Giochi olimpici dell'anno prossimo, si stanno avviando alla conclusione. Si può certamente dire che era prevedibile grosse prestazioni di carattere tecnico e anche alcune sorprese. Come quella, nella categoria di 400 km, del grande velocista Valeri Borzov.

Ieri è andata molto bene per i nostri colori nel ciclismo, dove il giovane Giano Giacomini ha conquistato la medaglia d'argento nella corsa su strada. Ha vinto il veterano sovietico Aleksandr Gysyatnikov. Giacomini si è classificato secondo con un ritardo di 1'01", battendo allo sprint un gruppetto di sette concorrenti.

Alberto Minetti si è classificato ottavo, e quindi ultimo del gruppetto regolato in volata da Giacomini. I due azzurri hanno animato la corsa e sono stati protagonisti di un lungo e sfortunato tentativo di agganciare il fugacissimo Gysyatnikov. Ma allettato da un lungo e appassante decisa da Gysyatnikov al sesto giro quando gli riuscì di evadere dal gruppo in compagnia del lettone Kleinberg. Gysyatnikov si è subito impegnato a fondo e ha ripreso il passo di Kleinberg. Ma allettato da un lungo e appassante decisa da Gysyatnikov al sesto giro quando gli riuscì di evadere dal gruppo in compagnia del lettone Kleinberg. Gysyatnikov si è subito impegnato a fondo e ha ripreso il passo di Kleinberg. Ma allettato da un lungo e appassante decisa da Gysyatnikov al sesto giro quando gli riuscì di evadere dal gruppo in compagnia del lettone Kleinberg.

Classifica: 1. TONY-MANNINI (Lancia Stratos) 1h36'59"; 2. Vudafieri-Redaelli (131 Abarth) a 10"; 3. Cerrato-Guzzardi (Opel Autofrigo) a 1'17"; 4. Ceccato-Zani (131 Abarth) a 2'33".



Nina Makeeva avvista alla conquista del «mondiale» dei 400 km (54'78).

mondiale dei 400 ostacoli, e dei marciatori italiani, bravi sui 20 chilometri, deludenti sui 50. Erano in lizza anche i due azzurri, Paolo Urlando, sempre bravo negli appuntamenti che contano, ha confermato di essere il migliore in una gara che ha ribadito, una volta di più, la straordinaria efficienza della scuola sovietica.

Sergej Litvinov ha vinto egregiamente con un lancio a 77,08 mentre Urlando è finito ottavo con 72,36. Sei sovietici ai primi sei posti: dopo Litvinov vengono infatti Zajchikov, Malyukov, il campione olimpico Spedick, Tsyepin e Bunayev. Il primo non sovietico è il tedesco federale Huenen (73,68). Urlando ritorna a Torino, nella finale di Coppa Europa. Litvinov e Huenen.

Il liberista sovietico Aleksandr Gysyatnikov ha confermato di essere il miglior velocista europeo del craxi realizzando un'eccezionale prestazione sui 200 metri nuotati in 1'03"12, battendo al gradino più alto del podio al Giochi dell'anno prossimo, voleva il record mondiale del tedesco Jesse Vessallo e l'ha mancato di soli 17 centesimi. Nel 100 delirio femminile buona prova dell'australiana Lina Hanel che ha vinto in 1'03"16 precedendo le sovietiche Alla Grishchenkova (1'03"49) e Olga Klevakina (1'04"58). Quarant'anni il tedesco democratico Silvia Lesche (1'04"58).

TUFFI — I tuffatori italiani si sono messi in luce nella prima giornata del meeting internazionale di Ornes (Spagna). Nella classifica individuale maschile Giorgio Caputo e Claudio De Miro sono al primo e al terzo posto, mentre Giuliana Sori è seconda nella classifica femminile.

I campionati italiani sul lago di Mergozzo

Slalom di sci nautico: Zucchi torna e trionfa

MERGOZZO — Dopo un periodo di inattività protrattosi per circa quattro anni, Roberto Zucchi è tornato alle gare in occasione delle seconde prove valide per i titoli nazionali di sci nautico disputatesi sulle calme acque del lago di Mergozzo nel Novarese.

Si è trattato di un rientro da campione, poiché nello slalom, l'unica specialità nella quale ha intenzione di continuare a gareggiare, egli si è classificato primo, superando Daniele Berio, Cristiano Lupatelli, juniores maschile e femminile: Alberto Cavanna, Fabrizio Renzini; seniores: Roby Zucchi, Silvia Terracciano.

Figure allievi: Andrea Alessi, Elisabetta Civardi; delini: Daniele Berio, Cristiano Lupatelli; juniores maschile e femminile: Fabrizio Merlo; Fabrizio Renzini; seniores maschile: Fabrizio Merlo; seniores femminile: Silvia Terracciano.

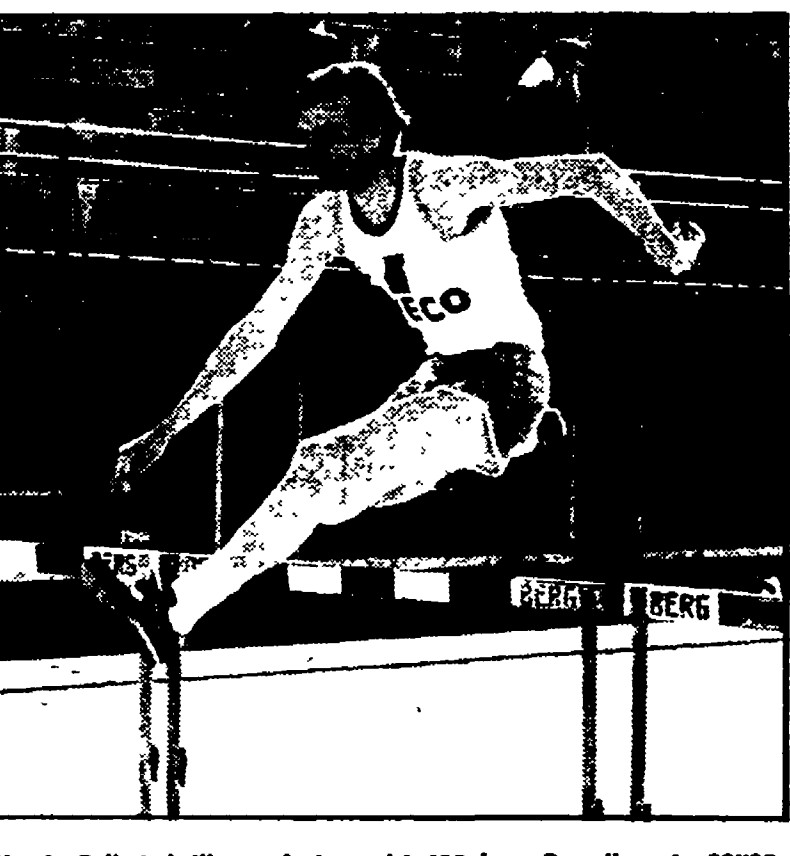
Pallavolo ad Allassio nel T. Ravizza

Italia-Jugoslavia prova per l'«europeo»

ALASSIO (Savona) — Si inizia domani sera, ad Allassio, la settima edizione del «Trofeo Ravizza» di pallavolo, quadrangolare riservato alle nazionali juniores, che precede di pochi giorni le finali del campionato europeo che si svolgeranno in Portogallo.

Oltre all'Italia vi parteciperanno la nazionale juniores di Jugoslavia, Ungheria e Francia. A parte il valore della manifestazione in sé, questa è l'occasione dell'incontro dell'ultima serata nella quale Italia e Jugoslavia si troveranno di fronte. «Non è un'occasione facile, ma è importante perché chiarisce il ragazzo è in buone condizioni e la cosa è assai importante in vista della finale di Coppa Europa. L'azzurro impegnato dallo spagnolo Ortol, riuscito a superarsi con un 5,30 che fa ben sperare per la gara torinese al buon 5,20 ottenuto dal finanziere Domenico D'Alisera nell'asta. La prestazione di D'Alisera è importante perché chiarisce che il ragazzo è in buone condizioni e la cosa è assai importante in vista della finale di Coppa Europa.

L'azzurro impegnato dallo spagnolo Ortol, riuscito a superarsi con un 5,30 che fa ben sperare per la gara torinese al buon 5,20 ottenuto dal finanziere Domenico D'Alisera nell'asta. La prestazione di D'Alisera è importante perché chiarisce che il ragazzo è in buone condizioni e la cosa è assai importante in vista della finale di Coppa Europa.



Giorgio Ballati, brillante vincitore dei 400 km a Barcellona in 50'58.

Per la Coppa Europa

Domenico D'Alisera si avvicina a Renato Dionisi

La specialità dell'asta è un po' depressa: forse ora si sveglierà - Le altre prove

BARCELONA — Problemi per gli azzurri con la Spagna nella capitale catalana. Ma la squadra italiana — una squadra B con rinforzi ma anche molto faciliata da vari infortuni — ha ottenuto un ottimo risultato anche nei pregevoli risultati. Uno di questi è particolarmente confortante e si riferisce al buon 5,20 ottenuto dal finanziere Domenico D'Alisera nell'asta. La prestazione di D'Alisera è importante perché chiarisce che il ragazzo è in buone condizioni e la cosa è assai importante in vista della finale di Coppa Europa.

L'azzurro impegnato dallo spagnolo Ortol, riuscito a superarsi con un 5,30 che fa ben sperare per la gara torinese al buon 5,20 ottenuto dal finanziere Domenico D'Alisera nell'asta. La prestazione di D'Alisera è importante perché chiarisce che il ragazzo è in buone condizioni e la cosa è assai importante in vista della finale di Coppa Europa.

Buona anche la prova di Giorgio Ballati sugli ostacoli bassi. L'alfiere dell'avevo corso in 50"58 e la buon prestazione lo conforterà dell'eliminazione dalla nazionale di Coppa Europa dove, come noto, correrà Fulvio Zorn. Sul 100 metri i «gemelli» Grazioli e Clementoni hanno fatto primo e secondo posto in 1'09"49 e 1'04"54 e anche qui si ha la conferma che nello sprint stanno bene e abbiamo una bella base sulla quale i nostri tecnici possono lavorare. Non molto confortante la prova della finale di Coppa Europa, triplo dove Paolo Piapan non

sembra in grado di far rivivere gli splendidi duelli spesso intrecciati con Roberto Maccuzzato. Piapan è stato sorprendentemente sconfitto dal non eccezionale spagnolo Cid (16,22 contro 16,03).

Il match con la Spagna non è caduto in un periodo felice e ha causato grossi problemi ai tecnici. Ma adesso, visto il risultato di Domenico D'Alisera, c'è da esser soddisfatti che sia stato posto in calendario.

D'Alisera, 22 anni, è finora l'erede mancato del grande Renato Dionisi. Domenico nel '76 aveva un primato personale di 5,10. Nel '77 non gli riuscì di superare i 5,20 metri. L'anno scorso ha fatto 5,30 — eguagliato dallo «zoppo» Renato Dionisi — e quest'anno 5,20 agli assoluti e ora ancora 5,30. Può darsi che si sia sbloccato e che stia finalmente avvicinandosi ai record italiani di Dionisi (5,45) che resiste dal 1972.

TENNIS — L'italiano Tonino Zagari e l'australiano Cray si sono qualificati per la finale del doppio maschile del G.P. di Kitzbühel battendo Gerulaitis-Frigi 4, 6, 4, 6, 3.

CICLISMO — Francesco Moser ha vinto il criterium di Mortai procedendo il francese Semec. Il trentino ha dominato la corsa che si è svolta alla presenza di 25 mila spettatori. Partecipava anche Bernard Hinault che però ha abbandonato.

Una battaglia comune di impegno e di iniziative L'urgenza di una riforma sulla promozione della pratica sportiva

Il PCI mantiene gli impegni elettorali. E li mantiene subito: il 10 luglio scorso, poche settimane dopo l'inizio della nuova legislatura, il gruppo dei senatori comunisti ha presentato un disegno di legge, illustrato in questa pagina, che vuole essere il cardine della riforma della cultura fisica e dello sport in Italia.

Già prima della campagna elettorale il XV Congresso del nostro Partito aveva sottolineato, nei suoi atti fondamentali, l'importanza dello sport e l'urgenza di una riforma che lo avvii a diventare un servizio della società; prima del voto, l'impegno per la riforma era stato confermato nelle «schede di governo» e nelle dichiarazioni del compagno Enrico Berlinguer a «La Gazzetta dello Sport» e al «Corriere dello Sport».

Se la presentazione del disegno di legge al Senato è la prova che, anche nel campo dello sport, il PCI mantiene gli impegni assunti di fronte agli elettori, eguale prova è da attendersi adesso anche dagli altri partiti e movimenti che hanno partecipato all'elezione del 3-4 giugno.

Odo Biasini, segretario del PRI («Corriere dello Sport» del 30 maggio 1979): «Il PRI vede la pratica sportiva principalmente come un "servizio sociale", non è uno slogan logorato questo ma, al contrario, un'espressione concreta che riguarda la politica della scuola, della difesa della natura, della salute pubblica, dei trasporti e dell'assetto territoriale».

Valerio Zanone, segretario del PLI («Corriere dello Sport» del 31 maggio 1979): «L'interruzione anticipata della VII legislatura ha impedito la presentazione di un nostro progetto di legge in materia... Si dovrà dare assoluta priorità a un adeguato programma di sviluppo degli impianti, oggi completamente carenti, al fine di permettere la pratica sportiva sin dalla più giovane età. Secondo noi infatti, la scuola è il maggior strumento educativo che le nazioni civili posseggono e educare significa formare non solo moralmente e intellettualmente ma anche fisicamente».

Lucio Magri, segretario del PSDUP («Gazzetta dello Sport» del 24 maggio 1979): «Quando al nostro impegno per la prossima legislatura, crediamo che, nel cantiere, occorre una nuova legge che abroghi la legge istitutiva del CONI e che nella sua stesura le forze della sinistra tutta sappiano giocare un ruolo attivo, puntando a valorizzare la spinta dell'associazionismo democratico, degli Enti locali, della scuola, del sindacato nella gestione della pratica sportiva... Ci battiamo e ci batteremo perché vada allargato il numero di chi pratica sport nel nostro Paese».

GLI IMPEGNI DEGLI ALTRI PARTITI — Vogliamo ricordare oggi, dopo il voto, alcuni punti significativi di quelle dichiarazioni e di quegli impegni che è bene non vengano dimenticati almeno da chi li ha assunti.

Flaminio Piccoli, presidente della DC («Gazzetta dello Sport» del 23 maggio 1979): «Gli impegni che la Democrazia cristiana assume per la prossima legislatura sono chiari essendo formulati nella proposta di legge che intendiamo ripresentare non appena le Camere saranno formate, eventualmente con le modifiche necessarie, con l'impegno di un rapido esame... Il nostro impegno è per la promozione dello sport sociale e per una più esatta definizione dei compiti del CONI nel seguire l'attività primaria della preparazione olimpica».

Giulio Andreotti, presidente del Consiglio («Corriere dello Sport» del 2 giugno 1979): «Penso che siano urgenti iniziative per diffondere le attività sportive fra tutti i cittadini e specialmente tra i giovani... Due sono i problemi essenziali: lo sport nella scuola e le attrezzature».

Bettino Craxi, segretario del PSI («Gazzetta dello Sport» del 31 maggio 1979): «La proposta di legge del PSI tende a costruire un sistema istituzionale di politica sportiva coerente con la concezione dello sport come momento essenziale della vita sociale, della gestione del tempo libero, della vita del mondo giovanile; la riforma costruisce un sistema pluralistico molto vasto che abbraccia, in un quadro preciso di compiti e di responsabilità di ciascun soggetto, le Regioni, i sindacati, il CONI, la scuola, gli Enti locali e le Federazioni sportive, il libero associazionismo di base».

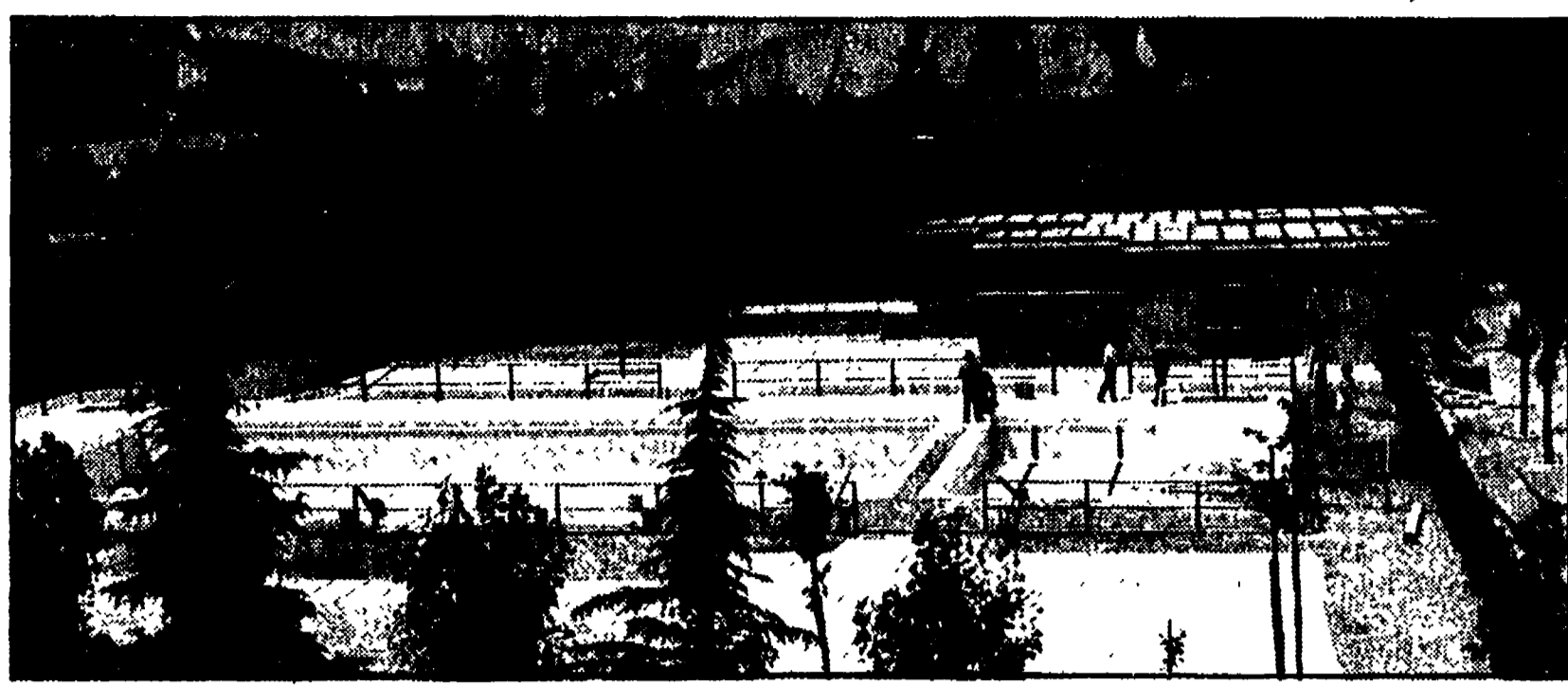
Pietro Longo, segretario del PSDI («Gazzetta dello Sport» del 29 maggio 1979): «Nella prossima legislatura formuleremo la nostra proposta organica per lo sport che ricercherà il confronto con le proposte avanzate dalle altre parti politiche al fine di pervenire all'approvazione parlamentare di una valida politica per lo sport, con una sua configurazione giuridica e normativa specifica all'altezza dei tempi e adeguata alle legittime aspettative del mondo sportivo italiano che non comincia e non finisce solo sui campi di calcio delle grandi società per azioni».

UNA LOTTA DI MASSA PER LA RIFORMA DELLO SPORT — Come si vede, dalle dichiarazioni citate emerge una larga convergenza sui punti più importanti: la funzione sociale che lo sport può e deve avere, la necessità di una nuova legislazione e di una nuova politica del potere pubblico che diffonda la pratica sportiva come un diritto di tutti i cittadini, la collaborazione delle diverse componenti, il ruolo centrale della scuola.

Sappiamo che, specie all'interno della Democrazia cristiana, ma anche tra le altre proposte, vi sono contrasti e divergenze che il Parlamento dovrà affrontare per giungere al più presto all'approvazione di una legge che rispetti la comune volontà di rinnovamento. Per questo è urgente che, come il nostro gruppo dei senatori ha già fatto, anche gli altri gruppi più importanti presentino sollecitamente le proprie proposte.

Certo, la presentazione di un disegno di legge non esaurisce l'impegno e non è da sola sufficiente a risolvere i problemi sempre più acuti dello sport nazionale: né si può pensare che una riforma seria possa consistere esclusivamente in un provvedimento legislativo. Occorrerà una battaglia democratica di massa e un movimento unitario che, nei Comuni e nelle Regioni, costruisca concretamente nuove iniziative, nuove iniziative per la diffusione della pratica sportiva, renda protagonisti i giovani, le società sportive, gli organismi rappresentativi della scuola, le associazioni, le Federazioni sportive e il CONI, tutti coloro che si battono per migliorare la qualità della vita: è questo battaglione di massa, questo movimento che noi comunisti intendiamo dare, nei prossimi mesi, il nostro contributo e dedicare il nostro più serio impegno.

Ignazio Pirastu



Presentato al Senato il progetto del PCI

Il Parlamento discuterà la questione dello sport

Come abbiamo avuto occasione di sostenere nella Conferenza nazionale dello sport, nel corso del XIV Congresso e durante la campagna elettorale per noi comunisti — e per fortuna non solo per noi poiché la grande parte delle forze sportive e associative condivide questo giudizio — lo sport appartiene alla sfera dello sviluppo culturale del Paese. Infatti per la natura e la qualità che lo contraddistinguono — così come veniva detto in un appello — esso può e deve contribuire a promuovere valori di solidarietà e di convivenza civile di lotta contro gli imbarbarimenti, la violenza e i tanti fenomeni di distorsione. Può in sostanza aiutare il Paese a uscire da una crisi che non è soltanto economica, ma anche morale e culturale.

Ma, dello sport, occorre ribadire che è soltanto mediante un corretto rapporto tra politica e sport che quest'ultimo troverà la via per risolvere i suoi numerosi e difficili problemi. Ciò è tanto più vero oggi nel momento in cui con la ripresentazione della proposta di legge comunista al Senato si riapre nell'VIII legislatura la possibilità di portare a compimento un processo che è stato interrotto bruscamente proprio quando si stava per giungere a degli accordi concreti.

Per riprendere la via della riforma dello sport e soprattutto per portarla in porto sono indispensabili due condizioni: in primo luogo che, sulla base degli impegni assunti alle varie forze politiche, la questione dello sport venga affrontata in sede parlamentare con urgenza; in secondo luogo che lo schieramento unitario delle forze sportive e dell'associazionismo, che si

era venuto costruendo nell'ultimo periodo, si consolidi e si allarghi coinvolgendo soprattutto le forme associative di base.

In questo senso lo stesso discorso del rapporto tra politica e sport potrà svilupparsi libero da suggestioni e strumentalizzazioni in quella visione che in particolare noi comunisti abbiamo a proposito del valore che acquista per la democrazia la presenza di un grande tessuto democratico di società e di organizzazioni sportive di base.

Ma questo spiega anche cosa noi intendiamo quando sosteniamo che è sulla base della «moltiplicità dei centri di organizzazione, di elaborazione e di decisione» operanti nel sociale che il paese potrà crescere, aprire condizioni di partecipazione più ampia, opporsi ai processi di disgregazione.

Ma bisogna anche comprendere che vi sono dei problemi che non potranno essere risolti se lo sport non entrerà

a pieno titolo tra le scelte di fondo della comunità nazionale, se non sarà incluso in quegli indirizzi generali di politica economica e sociale, gli unici che lo porteranno a divenire davvero un diritto di tutti i cittadini e un dovere per lo Stato.

Queste considerazioni riconducono a una esigenza ormai riconosciuta anche dai più scettici: occorre una riforma dello sport che facendo perno su di una nuova legge quadro per il riordinamento dell'organizzazione sportiva e il finanziamento delle attività di base agisca contemporaneamente sulla scuola e sulla Università; sul sistema sanitario, sulla politica territoriale e, nel complesso, sull'intera materia della spesa pubblica. Solo così si potranno affrontare alcune questioni di fondo: quella delle attività motorie e sportive nella scuola dell'obbligo; la qualificazione dell'insegnamento mediante la trasformazione degli ISEF in facoltà universitarie; lo sviluppo delle attività di base agistica contemporaneamente sulla scuola e sulla Università; e, infine, l'applicazione di tutta una serie di misure, molto concrete (assistenza sanitaria gratuita, detassazione delle pratiche burocratiche delle omologazioni e iscrizioni, forme flessibili di sostegno nell'uso degli impianti, ecc.) che dovrebbero mirare ad alleggerire tutti quei costi che così pesantemente gravano sulle società e sulle organizzazioni di base.

Arrigo Morandi



Ma, dello sport, occorre ribadire che è soltanto mediante un corretto rapporto tra politica e sport che quest'ultimo troverà la via per risolvere i suoi numerosi e difficili problemi. Ciò è tanto più vero oggi nel momento in cui con la ripresentazione della proposta di legge comunista al Senato si riapre nell'VIII legislatura la possibilità di portare a compimento un processo che è stato interrotto bruscamente proprio quando si stava per giungere a degli accordi concreti.

Per riprendere la via della riforma dello sport e soprattutto per portarla in porto sono indispensabili due condizioni: in primo luogo che, sulla base degli impegni assunti alle varie forze politiche, la questione dello sport venga affrontata in sede parlamentare con urgenza; in secondo luogo che lo schieramento unitario delle forze sportive e dell'associazionismo, che si

era venuto costruendo nell'ultimo periodo, si consolidi e si allarghi coinvolgendo soprattutto le forme associative di base.

In questo senso lo stesso discorso del rapporto tra politica e sport potrà svilupparsi libero da suggestioni e strumentalizzazioni in quella visione che in particolare noi comunisti abbiamo a proposito del valore che acquista per la democrazia la presenza di un grande tessuto democratico di società e di organizzazioni sportive di base.

Ma questo spiega anche cosa noi intendiamo quando sosteniamo che è sulla base della «moltiplicità dei centri di organizzazione, di elaborazione e di decisione» operanti nel sociale che il paese potrà crescere, aprire condizioni di partecipazione più ampia, opporsi ai processi di disgregazione.

Ma bisogna anche comprendere che vi sono dei problemi che non potranno essere risolti se lo sport non entrerà

a pieno titolo tra le scelte di fondo della comunità nazionale, se non sarà incluso in quegli indirizzi generali di politica economica e sociale, gli unici che lo porteranno a divenire davvero un diritto di tutti i cittadini e un dovere per lo Stato.

Queste considerazioni riconducono a una esigenza ormai riconosciuta anche dai più scettici: occorre una riforma dello sport che facendo perno su di una nuova legge quadro per il riordinamento dell'organizzazione sportiva e il finanziamento delle attività di base agisca contemporaneamente sulla scuola e sulla Università; sul sistema sanitario, sulla politica territoriale e, nel complesso, sull'intera materia della spesa pubblica. Solo così si potranno affrontare alcune questioni di fondo: quella delle attività motorie e sportive nella scuola dell'obbligo; la qualificazione dell'insegnamento mediante la trasformazione degli ISEF in facoltà universitarie; lo sviluppo delle attività di base agistica contemporaneamente sulla scuola e sulla Università; e, infine, l'applicazione di tutta una serie di misure, molto concrete (assistenza sanitaria gratuita, detassazione delle pratiche burocratiche delle omologazioni e iscrizioni, forme flessibili di sostegno nell'uso degli impianti, ecc.) che dovrebbero mirare ad alleggerire tutti quei costi che così pesantemente gravano sulle società e sulle organizzazioni di base.



Il testo del disegno di legge, articolo per articolo

FINALITÀ DELLA LEGGE E DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1 — La pratica dello sport e l'esercizio della cultura fisica e delle attività motorie sono un diritto dei cittadini; alla loro diffusione nelle funzioni educative, formative, preventivo-terapeutica, ricreativa, agonistico-competitiva, provvedono: a) le Regioni, i Comuni e le forme associative ai sensi del secondo e del terzo comma dell'art. 18 della Costituzione e in attuazione degli artt. 50 e 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1978; b) le scuole di ogni ordine e grado; c) le Società sportive e ricreative e le loro associazioni e Federazioni.

L'insieme di queste attività costituisce il Servizio nazionale della cultura fisica e dello sport.

ART. 2 — È istituito, presso la presidenza del Consiglio dei ministri, il Consiglio nazionale dello sport così composto:

- un rappresentante per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano;
- un rappresentante per ognuno dei seguenti ministeri: Pubblica Istruzione, Sanità, Difesa;
- tre rappresentanti delle Confederazioni nazionali dei sindacati più rappresentativi;
- un rappresentante della Associazione nazionale dei Comuni d'Italia;
- tre rappresentanti del Consiglio nazionale sciolistico;
- il presidente del CONI e cinque rappresentanti designati dal Consiglio nazionale del CONI;
- cinque rappresentanti delle Associazioni nazionali di promozione sportiva di cui all'art. 23 della presente legge;
- un rappresentante della Unione della stampa sportiva italiana designato dal Consiglio nazionale dell'USSI;
- i membri del Consiglio nazionale, designati ai sensi del precedente comma, sono

nominati nel decreto del presidente del Consiglio e durano in carica 5 anni.

Qualora entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le forme associative di cui al primo comma, non abbiano fatto pervenire tutte le designazioni il presidente del Consiglio dei ministri procede egualmente alla nomina dei membri del Consiglio nazionale dello sport già designati, i quali si riuniscono entro un mese per l'insediamento del Consiglio e per cominciare a esercitare le proprie funzioni.

Il Consiglio è convocato dal presidente e si riunisce almeno una volta ogni tre mesi e ogni volta lo richiama un terzo dei suoi componenti. Il Consiglio, entro tre mesi dal suo insediamento, predisponde un progetto di regolamento per il proprio funzionamento e del comitato esecutivo da sottoporre all'approvazione del presidente del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio nazionale dello sport nomina un Comitato esecutivo composto da:

- il presidente, scelto tra i rappresentanti delle Regioni;
- due vice presidente;
- un segretario generale;
- un rappresentante dell'ANCI;
- un rappresentante del Consiglio nazionale della scuola;
- un rappresentante del CONI;
- un rappresentante degli Enti di promozione.

Il Consiglio nazionale dello sport, per il suo funzionamento, si avvale degli uffici della presidenza del Consiglio dei ministri e di appositi personale assegnato, con decreto del presidente del Consiglio, ai sensi dell'art. 6 della legge 22 luglio 1975 n. 392.

ART. 3 — Compiti del Consiglio nazionale, di cui all'art. 2, sono:

- 1) predisporre schemi di riferimento annuali e pluriennali per lo sviluppo della cultura fisica e dello sport;
- 2) proporre al C.I.P.E. la ripartizione del fondo nazionale di cui all'art. 4 tra le Regioni e determinare la quota del fondo da assegnare complessivamente alle associazioni di promozione e la sua ripartizione tra le singole associazioni, previo accertamento del possesso dei requisiti di cui all'art. 25 della presente legge.
- 3) La quota assegnata a ogni Regione è destinata ai Comuni; essa sarà depositata in un fondo centrale della Tesoreria dello Stato.
- 4) Dietro invito di mandato del Comune, emesso in conformità alla deliberazione della Regione relativa alla ripartizione tra i Comuni della quota assegnata alla Regione stessa, il relativo importo sarà versato direttamente dal fondo centrale al Comune.
- 5) Il fondo nazionale di finanziamento per le attività motorie, la cultura fisica e dello sport è costituito:
 - a) dal gettito totale della imposta sul concorso pronostici «Totocalcio»;
 - b) da gettito totale netto degli altri concorsi pronostici e lotterie nazionali collegati a manifestazioni sportive;
 - c) dai finanziamenti disposti da leggi nazionali.

COMPITI DELLE REGIONI

ART. 5 — Le Regioni, d'intesa con i Comuni e loro forme associative e sentiti gli organismi di rappresentanza delle associazioni sportive, provvedono a elaborare programmi annuali e pluriennali di sviluppo della cultura fisica e dello sport, in attuazione del piano di cui all'art. 117 della Costituzione, ultimo comma, in particolare per le attività motorie e sportive degli handicappati e, in generale, dei minori;

b) proporre al C.I.P.E. la ripartizione del fondo nazionale di cui all'art. 4 tra le Regioni e determinare la quota del fondo da assegnare complessivamente alle associazioni di promozione e la sua ripartizione tra le singole associazioni, previo accertamento del possesso dei requisiti di cui all'art. 25 della presente legge.

La quota assegnata a ogni Regione è destinata ai Comuni; essa sarà depositata in un fondo centrale della Tesoreria dello Stato.

Dietro invito di mandato del Comune, emesso in conformità alla deliberazione della Regione relativa alla ripartizione tra i Comuni della quota assegnata alla Regione stessa, il relativo importo sarà versato direttamente dal fondo centrale al Comune.

ART. 6 — Il fondo nazionale di finanziamento per le attività motorie, la cultura fisica e dello sport è costituito:

- a) dal gettito totale della imposta sul concorso pronostici «Totocalcio»;
- b) da gettito totale netto degli altri concorsi pronostici e lotterie nazionali collegati a manifestazioni sportive;
- c) dai finanziamenti disposti da leggi nazionali.

COMPITI DEI COMUNI

ART. 9 — I Comuni e le loro forme associative partecipano all'elaborazione dei programmi regionali di cui all'art. 6; provvedono alla programmazione locale dello sviluppo della cultura fisica e dello sport, tenendo conto degli indirizzi nazionali e regionali in collaborazione con gli Enti e le Associazioni sportive e d'intesa con gli organi locali della scuola e del servizio sanitario.

Le Regioni possono stanziare somme sul proprio bilancio per concorrere alla attuazione dei programmi.

ART. 10 — Le Regioni dispongono di criteri stabili dell'attuazione degli interventi pubblici di edilizia sportiva da parte dei Comuni, secondo i criteri stabiliti dallo Stato in materia di opere pubbliche o eseguite con il contributo pubblico, o norme tecniche devono prevedere che per la esecuzione delle opere i Comuni possano operare anche mediante l'istituto della concessione, di cui alla legge del 5 agosto 1975 n. 412, ove possibile con i comuni organici o opere per incentivare i processi di industrializzazione edilizia; le norme tecniche, inoltre, disciplinano i rapporti con il CONI in materia di impianti sportivi in base all'articolo 56, secondo comma, lett. b) del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977 n. 616.

ART. 7 — Per la formazione di impianti sportivi e di istruttori e maestri sportivi, le Regioni esercitano le competenze loro spettanti per la formazione professionale anche mediante delega ai Comuni, avvalendosi della collaborazione degli Enti e delle associazioni sportive.

ART. 8 — Per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo della cultura fisica e dello sport, saranno utilizzati, in aggiunta alle somme stanziati dai Comuni e le loro forme associative:

- a) la quota del fondo nazionale destinata ad ogni Regione;
- b) i fondi del bilancio regionale destinati a finanziare programmi della scuola di ogni ordine e grado, a partire dal

la scuola materna ed elementare dove hanno un carattere prevalentemente ludico e conoscitivo.

Nell'organizzazione di attività sportive la scuola favorisce la promozione di libero associazionismo fra gli studenti.

Spetta alle istituzioni scolastiche, nelle forme previste dalle leggi vigenti, la predisposizione e l'organizzazione dei servizi necessari allo svolgimento delle attività sportive, con la particolare collaborazione dei servizi medici e psicopedagogici.

ART. 16 — Le palestre, le aree di gioco e gli impianti sportivi scolastici, compatibilmente con le esigenze dell'attività didattica, devono essere posti a disposizione della comunità locale e in particolare delle Associazioni sportive. La temporanea concessione è disposta dal Comune e dalla Provincia, secondo le norme di cui all'art. 12 della legge 4 agosto 1977 n. 517.

La conduzione e la custodia degli impianti e degli attrezzature durante l'uso scolastico devono essere garantite dall'Ente locale concedente.

LO SPORT NELLE FORZE ARMATE

ART. 19 — Le attività motorie e sportive, svolte con il fine di migliorare le condizioni psico-fisiche dei militari o di prepararli nelle diverse discipline, costituiscono parte integrante della formazione del personale, di leva e in servizio permanente effettivo e del militari dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e degli agenti di Pubblica sicurezza.

LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DI PROMOZIONE SPORTIVA

ART. 23 — Sono definite associazioni nazionali di promozione sportiva le associazioni che abbiano per oggetto la promozione e l'organ-

zazione di attività fisicoculturali liberamente svolte, ancorché esercitate con modalità competitive finalizzate alla formazione dell'uomo.

Lo Stato riconosce il ruolo essenziale per lo sviluppo della pratica sportiva. Le associazioni nazionali di promozione sportiva possono, in accordo con il CONI e le Federazioni sportive nazionali, allo sviluppo diretto dello sport olimpico e internazionale.

I tesserati alle associazioni nazionali di promozione sportiva sono iscritti anche alle federazioni sportive, previa affiliazione delle società sportive cui aderiscono.

ART. 20 — Le associazioni nazionali di promozione sportiva, in quanto riconosciute, ricevono il sostegno attraverso il sistema di cui è previsto nella presente legge secondo i seguenti criteri:

- a) sostegno in base alla reale presenza territoriale ai programmi e attività di carattere nazionale e internazionale e di formazione dei tecnici sportivi;
- b) possibilità di ottenere il distacco lavorativo di insegnanti di educazione fisica proporzionato alla consistenza dell'associazione fino a un massimo di 10 insegnanti;
- c) contributo alle spese per pubblicazioni sportive autonomamente prodotte;
- d) contributo fisso per la attività delle strutture nazionali (sedi, organismi, dirigenti).

LO SPORT NELLE AZIENDE

ART. 27 — Le attività sportive, formative e ricreative, promosse nell'azienda e i relativi impianti e servizi sono organizzati d'intesa fra proprietà e organizzazioni sindacali aziendali e devono essere praticabili da tutti i dipendenti dell'azienda.

ART. 28 — Le somme impegnate per la costruzione di impianti sportivi di esercizio degli imprenditori costituiscono oneri deducibili dal

reddito complessivo agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, purché gli impianti siano gestiti, senza alcuno scopo di lucro, da organismi formati dall'istituzione da due terzi dai rappresentanti dei lavoratori e siano aperti ai lavoratori medesimi, alle loro famiglie e alle associazioni sportive scolastiche o alle associazioni sportive dilettantistiche. La disposizione di cui al comma precedente, si applica anche per l'acquisto di immobili destinati a impianti sportivi.

Nel caso di cambiamento totale o parziale dell'originaria destinazione delle opere, le somme riconosciute come oneri deducibili o, se maggiore, il valore dei beni, concorreranno a formare il reddito dell'esercizio nel corso del quale ha avuto luogo il cambiamento di destinazione.

COMPITI E FUNZIONI DEL COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO (CONI) E DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE

ART. 31 — Il CONI è ente pubblico, dotato di personalità organizzativa e amministrativa nell'ambito dei principi stabiliti dalla presente legge. svolge la sua attività sportiva attraverso le Federazioni sportive da esso riconosciute.

ART. 32 — Il CONI è ente pubblico riconosciuto e quello che contribuisce alla promozione, organizzazione e diffusione della pratica sportiva; specifiche finalità del CONI sono la cura della preparazione degli atleti e l'appraesamento dei mezzi idonei per la partecipazione alle Olimpiadi e alle altre competizioni sportive nazionali e internazionali.

ART. 34 — Le funzioni e i compiti di cui agli articoli precedenti sono svolti dal

CONI attraverso il Consiglio nazionale dello sport, i presidenti di ognuna delle Federazioni sportive nazionali olimpiche. Del Consiglio nazionale del CONI non possono far parte i ministri e i sottosegretari di Stato in carica.

ART. 36 — In ordine ai programmi di preparazione olimpica alla riservatezza dei fondi da destinarsi alle società sportive e alle questioni inerenti all'organizzazione territoriale dell'ente, il Consiglio nazionale è tenuto a richiedere preventivamente il parere della Consulta nazionale di cui all'art. 39 della presente legge.

ART. 39 — I presidenti del Consiglio nazionale del CONI costituiscono la Consulta nazionale di cui all'art. 39 della presente legge.

ART. 40 — In ogni regione e zona intercomunale, dellimitata ai sensi dell'art. 38, sono costituiti i Comitati regionali e intercomunali delle Federazioni sportive regionali. I Comitati regionali e intercomunali delle Federazioni sportive sono eletti dalle società, associazioni ed enti sportivi affiliati alle singole Federazioni sportive.

Le elezioni dei Comitati regionali e intercomunali avvengono nei congressi regionali e intercomunali che sono convocati ogni tre anni e devono procedere il congresso nazionale delle rispettive Federazioni. I Comitati regionali e intercomunali eleggono nel proprio seno il presidente, due vice-presidenti e un segretario.

ART. 46 — È abrogata la legge 16 febbraio 1962, numero 426.

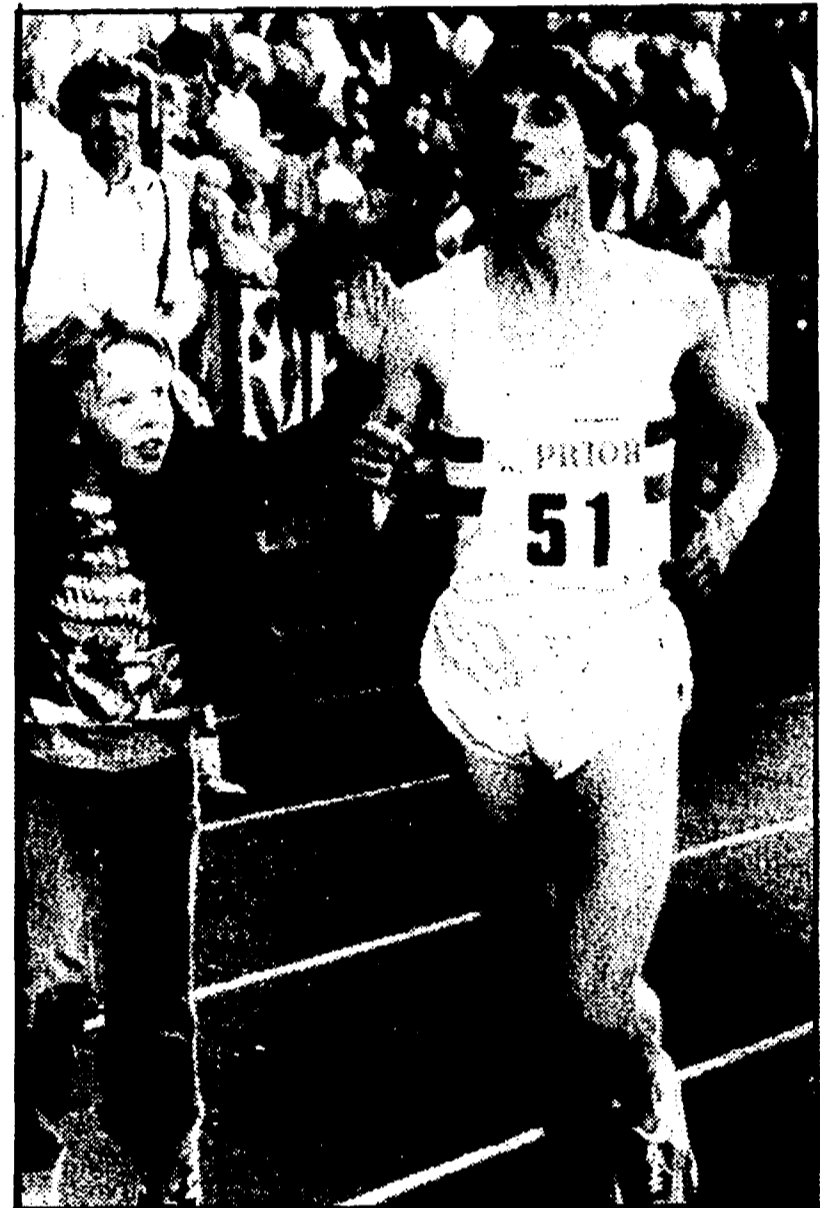
Modica, Cossutta, Canetti, Morandi, Formariello, Bacchiocchi, Bertone, Chialomonte, Contorno Degli Abbiati Anna Maria, Giovanetti, Maffioletti, Merzario, Ruhl Bonazzola, Ada Valeria, Urbani, Valenza.



Coppa Europa: a Torino (4-5 agosto) l'appuntamento per il gran finale

Da Arese a Mennea per diventare più bravi

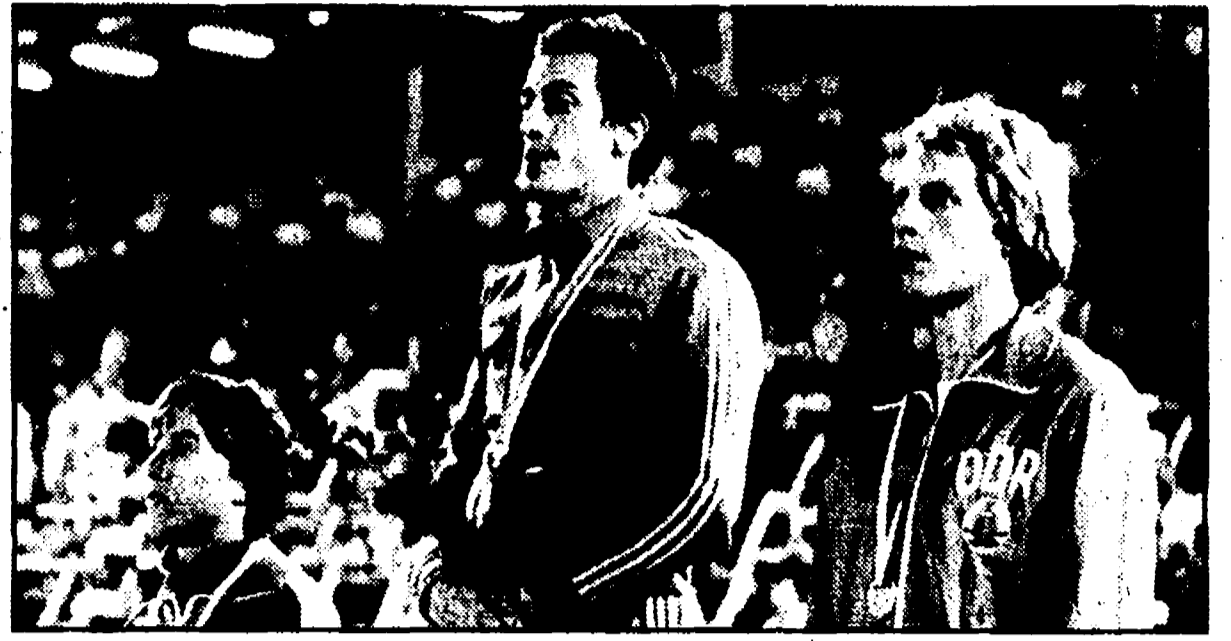
Una breve storia ricca di splendide vicende - Le difficoltà di acquisire lo spirito di squadra - La curiosa squalifica di Oslo - Quando Grippo deluse a Stoccolma



L'inglese Sebastian Coe al termine della vittoriosa fatica (record mondiale) sugli 800 metri a Oslo.

L'idea era splendida: si voleva far sì che una volta ogni tanto l'atletica leggera, sport individuale per eccellenza...

NON PIU' ULTIMI - Nel '75 finimmo secondi nella semifinale di Torino, preceduti dalla Germania Federale...



Pietro Mennea sul podio di Praga dopo aver vinto la finale del Campionato europeo del 200 metri.

L'ALBO D'ORO

Table with columns for 'Uomini' and 'Donne' listing winners of the European Cup from 1965 to 1977.

NOTA - L'Italia non ha mai preso parte alla finale femminile. In campo maschile si è piazzata settima (e ultima) nel 1970 e ottava nel 1975 e nel 1977.

LE NAZIONI IN CAMPO

Table listing participating nations for the men's and women's events, including Germany, USSR, France, etc.

NOTA - In campo maschile le prime sei si sono qualificate attraverso le semifinali; l'Italia è qualificata d'ufficio quale Paese organizzatore...

Lazio, Inter, Bologna, Roma, Napoli e Fiorentina sotto i riflettori di chi ne conosce tutti i segreti

Sei squadre nel giudizio degli «ex»

Chinaglia: sarà l'anno di D'Amico

ROMA - Filo diretto con New York. Dall'altro capo del telefono Giorgio Chinaglia, ex centravanti della Lazio e della nazionale...



rafforzata nell'ultimo calcio mercato? «Più che rafforzata, direi che ora è un complesso più quadrato...»

Corso: Inter competitiva

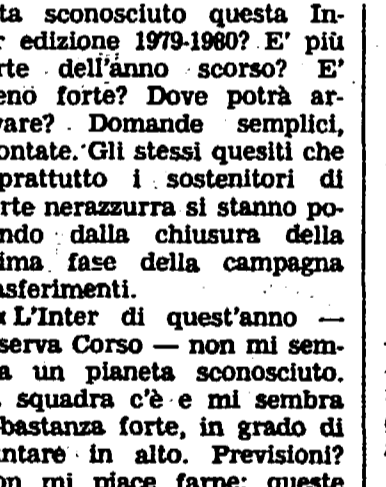
Dalla nostra redazione NAPOLI - Chiedere a Mariolino Corso - allenatore della «Primavera» del Napoli...



si. Flash back che lo riportano a vivere quei magici momenti. Mariolino Corso vinto tutto ciò che un calciatore può sperare di vincere nella carriera...

Pascutti: cosa farà Savoldi?

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Ezio Pascutti, 130 pol in rossoblu, terzo campione in assoluto del Bologna...



titolo personale. Si tende a voler risolvere determinate situazioni col mestiere che uno ha con un pizzico di calcolo...

De Sisti: Fiorentina da scoprire

Nostro servizio RISCOONE (Brunico) - Giancarlo De Sisti si trova quasi nella pace di Riscione dove la Roma sta tenendo il suo ritiro...



che sul piano tecnico e su quello dell'esperienza». La squadra gira, quindi, se gira Antognoni...

Valcareggi: è una Roma niente male

ROMA - Nel suo «ritiro» estivo di Focette, Ferruccio Valcareggi non si allontana dal suo mondo, fatto di calcio. Tra una partita a tennis, la sua seconda passione...



Roma attuale. E' più forte o meno forte della «sua» Roma? «Precisiamo subito una cosa: quella non era la mia Roma...»

Di Marzio: Napoli da scudetto

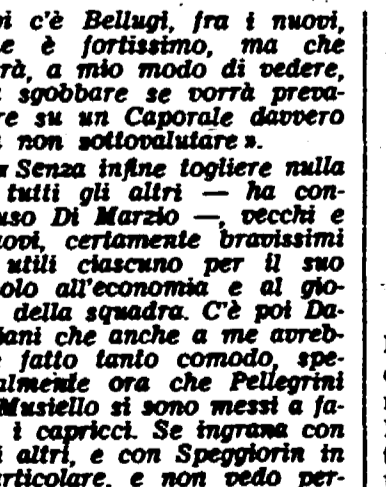
Dalla nostra redazione GENOVA - Equilibrato come è, non ama sbilanciarsi, Di Marzio, allenatore della Lazio...



sentimento o malinconia: il grande amore. «Il Napoli? E' una delle squadre - dice Di Marzio - in grado di battersi per lo scudetto, con quattro o cinque altre».

Stefano Porcu

Stefano Porcu è un calciatore di grande statura. Ha giocato in varie squadre e ha una grande esperienza...



«Dopo arriverà la Roma?». «A ridosso delle grandi».

Gian Franco Fata

conosco Zagano perché non seguiva la serie B, non per snob - precisa «Picchio» - ma perché non ce la faccio materialmente. Tuttavia c'è Restelli, elemento che ha certamente la capacità di sostenere il ruolo di Armenta...

Gian Franco Fata